

I'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

La direzione democristiana sembra pensare solo alle elezioni

La Dc chiude ogni porta «L'attacco a De Mita è un'offesa Il governo Craxi è già dissolto»

Riunione a piazza del Gesù sino a tarda notte - Approvato un documento - «Inammissibili e ingiuriosi attacchi dal congresso del Psi» - Con ogni probabilità lo scudocrociato ritirerà i propri ministri dall'esecutivo

ROMA — La Dc non molla

sui referendum e fa quadrato attorno al segretario, avvertito dal congresso di viale Oliva. La linea di Psi di De Mita, favorevole ad una resa dei conti anche sul piano elettorale, con l'alleato-nemico Craxi, ieri ha superato la prova più temuta, quella della direzione del partito, pur avendo incontrato forti obbiettori. La riunione del parlamentino scudocrociato, iniziata nel primo pomeriggio, si è infatti conclusa pochi minuti prima di mezzanotte. La direzione democristiana ha approvato — con il solo voto contrario di un componente della Forza nuova (Pino Lasci, Sandro Fontana) — il suo documento. «La direzione della Dc — vi si afferma — approva la relazione del segretario e gli rinnova la piena solidarietà umana e politica di fronte agli inammissibili e ingiuriosi attacchi venuti dal congresso socialista», tentativo di rappresentare le sue posizioni da quelle dell'intero partito. La direzione della Dc, pur apprendendo, al di là dei toni non sempre misurati, alcune valutazioni e alcuni giudici sul ruolo dell'alleanza democratica tra cattolici, laici e socialisti, non può non prendere atto della corrente politica del congresso del Psi, che mette sullo stesso piano la maggioranza di pentapartito e quella referendaria, fondata sullo schieramento di sinistra. In tal modo, per il Psi sembrano costituite due possibili scelte tra loro alternative. La direzione democristiana, portante, prosegue il documento — «non può non denunciare i rischi che emergono dalla strumentalizzazione della questione referendaria. In conclusione, la direzione di ritiene pur sempre che qualora si manifestasse una possibilità di ricostituire nello spirito dei costituzionali un accordo di pentapartito nel rispetto delle intese di luglio senza ulteriori manovre dilatorie, dichiara la propria disponibilità per poter condurre al termine il quinto anno della legislatura». «Sulla base del rifiuto — aggiunge il documento — si è determinatamente opposto a tutti i tentativi di scindere e delle conclusioni del congresso del Psi che hanno ulteriormente logorato i rapporti tra i cinque partiti, la direzione di prende atto che il chiarimento chiesto in Parlamento dalla Dc non si è realizzato e registra pertanto il disavolgimento dell'attuale governo».

A questo punto si è strada che porta alle elezioni anticipate. Resta ora da vedere come si comporterà in vista del passaggio parlamentare della crisi di governo. Craxi si dovrebbe presentare, probabilmente al Senato, domani o giovedì.

La Dc è determinata — continua detto lo stesso De Mita — a fermare ogni tentativo di direzione — nell'obiettivo di impedire che il dibattito alle Camere si concluda con un voto: forse chiederà subito una riunione del Consiglio dei ministri, in cui annuncerebbe il ritiro dal governo della propria delegazione. Così a Craxi non resterebbe che tornare da Gorbaciov per confermargli le dimissioni. E a questo punto tutto dipenderà dal Quirinale.

A piazza del Gesù sono convinti che il presidente della Repubblica scoglierà subito le Camere, confermando a un democristiano il mandato per formare un governo elettorale.

Ma le intenzioni del capo dello Stato restano imperscrutabili. Può fin d'ora decidere di troncare anticipatamente la vita della legislatura, se in Parlamento esiste una maggioranza contraria alle elezioni e favorevole al regolare svolgimento del referendum?

Secondo indiscrezioni non confermate, Cossiga starebbe esaminando anche la pos-

Giovanni Fasanello
(Segue in penultima)

ALTRI SERVIZI A PAG. 2

Le novità del Psi (lasciate a metà)

A Rimini un dirigente del Psi mi diceva che il Congresso era stato «drogato dalla crisi di governo. Lo diceva nel senso che era difficile un dibattito più critico e sereno. Questo è vero.

Tuttavia, a me pare che questa coincidenza (che del resto è stata voluta) ha messo più in evidenza le difficoltà reali della politica socialista, così come si è sviluppata in questi ultimi anni e soprattutto nel periodo della presidenza socialista. Non bisogna farsi abbagliare dalla scenografia congressuale o irritarsi dalle pacchiane manifestazioni del «culto della personalità». Andiamo a dire che il Congresso socialista ha mostrato una volontà e forza che va oltre l'estrema fiducia del culto della personalità. Ma è una verità che il Psi ha mostrato di non sapere o di non volere fare un bilancio critico dell'esperienza fatta, e di delineare una prospettiva per il futuro.

Proprio la crisi di governo, così come si manifesta, rive-

nuovo «miracolo economico».
Ora non è difficile ricordare che l'avvio della presidenza socialista fu caratterizzato da un tentativo di apparire «affidabile» ai ceti conservatori difendenti e di sfidare la Dc sul terreno neoliberista e sulla fedeltà a concessioni reaganiane.

Per giocare questa carta è diventare «affidabili» verso quei ceti e l'inquinulo della Casa Bianca, occorreva una rottura a sinistra e proclamare «l'inaffidabilità» del Psi come forza di governo. Una rottura, del resto, segnata non solo con la scelta del decreto che tagliava la scala mobile, ma da un operazione di comunicazione che ha penalizzato pesantemente i redditi da lavoro dipendente e favorito quelli da capitale. Basta leggere gli ultimi dati pubblicati dall'Istat per rendersi conto di cosa è avvenuto in questi anni. Sì, si è fatta

Emanuele Macaluso
(Segue in penultima)

Ridda di supposizioni a Mosca per il rinvio del viaggio a Praga

Dietro il «raffreddore» di Gorbaciov contrastî nella leadership sovietica?

Si sarebbero manifestate differenze di posizione sul discorso di politica estera che il leader sovietico deve tenere nella capitale cecoslovacca - Segnali di una lotta interna - Le molte difficoltà della visita

Del nostro corrispondente

MOSCA — Raffreddore o non raffreddore? Il rinvio della visita di Mikhail Gorbaciov a Praga per i mass media sovietici quasi non era. I giornalisti della data precisa del viaggio non avevano dato e non potevano dire nulla, perché il suo spostamento a Brno e a Cernienko. Che il

zia del rinvio attraverso una dichiarazione del viceministro degli Esteri cecoslovacchi, Roman Naroznič. Il primo con un cenno ad una non meglio precisata «leggera infreddatura», il secondo depurato. In cui direttamente a questo dettaglio e ripreso poi in serata dalle televisioni.

Inevitabile la ridda di supposizioni, più politiche che sanitarie, che ha preso avvio in tutte le capitali. Tanto più che questi silenzi e reticenze

SULLA SITUAZIONE A PRAGA, UN SERVIZIO DI ROMOLO CACCIAVALE A PAG. 3

Giulietto Chiesa
(Segue in penultima)

informative fanno a pugni con l'atmosfera di «glasnost» che agita le pagine dei giornali e fanno ripensare ai non tanto buoni rapporti in cui direttori e «raffreddori» cettoriali si nascondevano mantenendo ben più gravi e lotte politiche decisive nella successione a Breznev, ad Andropov e a Cernienko. Che il

A PAG. 3

Nell'interno

Il Papa arriva in Argentina In Cile lo saluta Pinochet

Il Papa in Argentina dove si temono nuovi incidenti. Ieri il dittatore Pinochet si è preso l'ultima soddisfazione andando personalmente a salutare il Pontefice in partenza dal Cile. I SERVIZI A PAG. 3

Ecco le materie della maturità L'inizio fissato al 17 giugno

Sono state estratte ieri al ministero della Pubblica Istruzione le materie scritte e orali degli esami di maturità. Le prove inizieranno il 17 giugno e riguardano oltre 400 mila candidati.

A PAG. 6

Gran folla all'asta dei mobili
della contessa di Bismarck

Gran folla al primo giorno d'asta a Firenze dei mobili che costituiscono parte dell'eredità della contessa Mona Bismarck. Sono stati ricavati circa settecento milioni. Gli esperti di Sotheby sperano di raggiungere i due miliardi.

A PAG. 7

Oggi giornata decisiva per la vertenza sanità

Sono giornate decisive, queste, per il contratto della sanità. Ieri sera, a tarda ora, i segretari di Cgil, Cisl, Uil si sono incontrati con i rappresentanti del governo. Oggi il ministro Gaspari vedrà i medici autonomi: potrebbe essere l'incontro decisivo.

A PAG. 8

ALTRI SERVIZI A PAG. 5

I dati del Fondo monetario mentre iniziano gli incontri finanziari a Washington

C'è un pericolo di recessione mondiale

WASHINGTON — I ministri delle finanze dei principali paesi industriali inizieranno questa sera gli incontri in vista delle riunioni ufficiali del Fondo monetario internazionale (Comitato ad interno) e della Banca mondiale (Comitato per lo sviluppo) che si terranno giovedì e venerdì. Domani è prevista la riunione del gruppo del Sette a cui parteciperà anche il rappresentante dell'Italia. La delegazione italiana, di cui fanno parte il ministro del Tesoro Giovanni Goria e il governatore della Banca d'Italia C. A. Ciampi, parte questa mattina.

L'attesa per le riunioni ha imposto una pausa alla speculazione valutaria e alle dichiarazioni bellicose in fatto di rappresaglie commerciali. Il dollaro resta immutato in prossimità delle 1300 lire. I forti acquisti dei giorni passati — si calcola dieci miliardi di dollari — ne hanno fermato temporaneamente il deprezzamento anche nei confronti del yen giapponese. Incontri sono previsti sul finire di queste settimane per tentare di regolare il commercio dei sindacalizzati (chip) fra Giappone e Stati Uniti, i due principali fornitori mondiali. Tokio ha chiesto il ritiro della decisione americana di imporre un dazio del 100% su alcuni prodotti elettronici a partire dal 17 aprile dichiarandosi disposta a fare concessioni.

Le riunioni svolgeranno su due binari:

dietro le quinte i tentativi di regolare i conflitti economici più gravi, nelle sedi ufficiali

la discussione generale sulle prospettive economiche e le preoccupazioni della comunità mondiale. La delegazione italiana esce anche della propria posizione in seno al gruppo del Sette, alla cui riunione non ha partecipato in occasione del vertice di Parigi in quanto chiamata a sottoscrivere decisioni già prese altrove.

mentre il deprezzamento anche nei confronti delle monete europee. Incontro sono previsti sul finire di queste settimane per tentare di regolare il commercio dei sindacalizzati (chip) fra Giappone e Stati Uniti, i due principali fornitori mondiali. Tokio ha chiesto il ritiro della decisione americana di imporre un dazio del 100% su alcuni prodotti elettronici a partire dal 17 aprile dichiarandosi disposta a fare concessioni.

ROMA — Le delegazioni dei governi europei che sbarcano oggi a Washington per le riunioni del Fondo monetario internazionale hanno un programma impossibile non prendere alcuna decisione, né nuova ma evitare ugualmente il deprezzamento anche nei confronti della recessione.

Le riunioni svolgeranno su due binari: di fronte alle pressioni dei paesi industriali per riportare un po' di equilibrio nelle bilance dei pagamenti.

Allo stato attuale dei fatti il risultato visibile a fine anno sarà un disavanzo estero di altri 130 miliardi di dollari per gli Stati Uniti (rispetto ad una inflazione del 5%) ed avanzo di 80 e 90 miliardi di dollari rispettivamente per il Giappone e la Germania.

Renzo Stefanelli
(Segue in penultima)

Gli sviluppi della crisi di governo



«Uno sgarbo irreparabile» Così i capi dc hanno dichiarato guerra

ROMA — Lunga. Lunghissima. Interminabile. E sofferta altrettanto è sofferta, questa giornata rovente della risposta democristiana all'ultima, ennesima «offesa» di Bettino Craxi. Comincia di mattina presto, con due riservatissimi «faccia a faccia»: Andreotti-De Mita, Andreotti-Forlani. Prosegue, a piazza del Gesù, con il previsto vertice dell'Ufficio di segreteria. Fine, che è sera tarda, con la riunione-fiume della Direzione, chiamata a dir di sé alia «linea dura» di demitiana invenzione. E in mezzo, tra un appuntamento e l'altro, le telefonate e le proteste degli uomini della periferia: «Con Craxi ora basta. La Dc deve rompere, rispondergli duro. È la rivolta di un partito ferito, di un partito che sente il suo leader attaccato, di un partito che mordé il freno, che raccolse la sfida dell'aliato-nemico socialista e chiede allo stato maggiore di poter finalmente cominciare la guerra.

ORE 11 — Nel suo studio di piazza del Gesù, Clemente Mastella conversa con i giornalisti. Parla, serenamente e senza misteri, di campagna elettorale, una campagna elettorale dura a rischio. Il Psi, dice, ha spazzato la corda: «Nell'interminabile tattica di "stop and go" di questa crisi, ora è giunto il momento dello "stop". Comunque — conclude — aspettate, perché è la Direzione che tra poco deciderà. Al piano superiore, è già cominciato l'Ufficio di segreteria. A prenderlo, naturalmente, è Ciriaco De Mita.

ORE 12,15 — De Mita, Forlani, Scotti, Bodrato, Mancini e Martinazzoli sono in riunione da quasi un'ora. Varca il portone Antoni Gava. Ministro, allora, che accadrà? «E che domanda? Guardi che nella schiera dice indicando il cielo». È primavera. E anche il discorso di Craxi è stato una schiera, per noi. Ora è evidente l'uso strumentale che il Psi intende fare del referendum. Ma che campagna elettorale sarà, con questo scontro dc-Psi? «Sarà... Quando le pressioni saranno troppe alla fine ci vuole un saluto. Ma chi a chi toccherà?»

ORE 13,15 — Ecco un sorridere e sorridente Franco Evangelisti. Degli incontri di Andreotti con De Mita e Forlani nessuno ha ancora notizie certe. Allora, senatore, non se ne è fatto nulla? «Ma che dite? Informatemi. Giulio li ha visti tutti e due. E via sorridente. Come è serena, questa Dc. Eppure è il giorno dell'inizio della guerra...»

ORE 13,30 — L'Ufficio di segreteria è finito. Ed ecco un altro sorridente: il vicesegretario Scotti. Che ci dice, onorevole? «Tranquilli, tra due ore c'è la Direzione. Ma Craxi al dibattito parlamentare lo farà arrivare oppure no?» La direzione sembra una posizione politica. Non di tattica non discutiamo... Ma già che ci siamo, vi annuncio che stiamo indagati per le ingenerie ed i tentativi di introdurre divisioni tra noi dc...»

ORE 13,45 — Evangelisti ha incontrato brevemente De Mita. Ora torna fuori. «Il documento da sottoporre alla Direzione è pronto. Non vi dico... una pizza di sei carte-

...a. Speriamo nell'unanimità... Ma come finirà, signore?» A Craxi direte no, ma poi? Chi guiderà il governo elettorale, un laico o un dc? «Ma quale laico. L'elettorato democristiano è abituato a vincere. Non vince, s'ammazza...»

ORE 13,50 — Finalmente appare De Mita. Il segretario, però, si infila in ascensore senza quasi aprire bocca. Una sola, lapidaria dichiarazione: «La replica di Craxi a Rimini ha cambiato la situazione in modo irreparabile. Se voleva mediare, doveva offrire qualcosa...» E la mattinata, allora, finisce così. La Dc unita. La Dc affianco al segretario. La Dc che è stata di Craxi. La Dc che è pronta alla battaglia. E per le scale il segretario dello Scudocrociato lombardo, Tabaci, è di una durezza inconfondibile: «In questa riunione avete tutti i piatti che dovete avere: pagati. Abbiamo pagati. Cosa volete che contino le preoccupazioni future quando ci chiedono di ingingnochiarci?... Si la linea pare essere davvero questa: la rigidità demitiana

ha vinto. I timori di Forlani sembrano spazzati via. La prudenza di Andreotti non pare avere spazi. Ma la Direzione, la Direzione confermerà?

ORE 14,00 — Finalmente compare De Mita. Il segretario, allora, finisce così. La Dc unita, la Dc affianco al segretario. La Dc che è stata di Craxi. La Dc che è pronta alla battaglia. E per le scale il segretario dello Scudocrociato lombardo, Tabaci, è di una durezza inconfondibile: «In questa riunione avete tutti i piatti che dovete avere: pagati. Abbiamo pagati. Cosa volete che contino le preoccupazioni future quando ci chiedono di ingingnochiarci?... Si la linea pare essere davvero questa: la rigidità demitiana

ha vinto. I timori di Forlani sembrano spazzati via. La prudenza di Andreotti non pare avere spazi. Ma la Direzione, la Direzione confermerà?

ORE 14,15 — Finalmente compare De Mita. Il segretario, allora, finisce così. La Dc unita, la Dc affianco al segretario. La Dc che è stata di Craxi. La Dc che è pronta alla battaglia. E per le scale il segretario dello Scudocrociato lombardo, Tabaci, è di una durezza inconfondibile: «In questa riunione avete tutti i piatti che dovete avere: pagati. Abbiamo pagati. Cosa volete che contino le preoccupazioni future quando ci chiedono di ingingnochiarci?... Si la linea pare essere davvero questa: la rigidità demitiana

ha vinto. I timori di Forlani sembrano spazzati via. La prudenza di Andreotti non pare avere spazi. Ma la Direzione, la Direzione confermerà?

ORE 14,30 — Finalmente compare De Mita. Il segretario, allora, finisce così. La Dc unita, la Dc affianco al segretario. La Dc che è stata di Craxi. La Dc che è pronta alla battaglia. E per le scale il segretario dello Scudocrociato lombardo, Tabaci, è di una durezza inconfondibile: «In questa riunione avete tutti i piatti che dovete avere: pagati. Abbiamo pagati. Cosa volete che contino le preoccupazioni future quando ci chiedono di ingingnochiarci?... Si la linea pare essere davvero questa: la rigidità demitiana

ha vinto. I timori di Forlani sembrano spazzati via. La prudenza di Andreotti non pare avere spazi. Ma la Direzione, la Direzione confermerà?

ORE 14,45 — Finalmente compare De Mita. Il segretario, allora, finisce così. La Dc unita, la Dc affianco al segretario. La Dc che è stata di Craxi. La Dc che è pronta alla battaglia. E per le scale il segretario dello Scudocrociato lombardo, Tabaci, è di una durezza inconfondibile: «In questa riunione avete tutti i piatti che dovete avere: pagati. Abbiamo pagati. Cosa volete che contino le preoccupazioni future quando ci chiedono di ingingnochiarci?... Si la linea pare essere davvero questa: la rigidità demitiana

ha vinto. I timori di Forlani sembrano spazzati via. La prudenza di Andreotti non pare avere spazi. Ma la Direzione, la Direzione confermerà?

ORE 14,55 — Sì, sono arrivati tutti e tutto è pronto. «Si pregano i signori giornalisti di lasciare cominciare la Direzione. Si spengono i riflettori, la pesante porta della sala dei Titani ora è richiusa. De Mita al centro; Forlani, Bodrato e Scotti ai suoi lati. E lui, in fondo al tavolo di destra, guarda chi c'è: l'uno affianco all'altro, Galloni, Zaccagnini, Martinazzoli. Il ritratto di quella che fu la sinistra dc. Sono proprio tutti, un gran plenone. Eccoli qui le mille anime della Dc. Diranno davvero sì alla resa dei conti con Bettino Craxi?

ORE 15,00 — Finalmente compare De Mita. Il segretario, allora, finisce così. La Dc unita, la Dc affianco al segretario. La Dc che è stata di Craxi. La Dc che è pronta alla battaglia. E per le scale il segretario dello Scudocrociato lombardo, Tabaci, è di una durezza inconfondibile: «In questa riunione avete tutti i piatti che dovete avere: pagati. Abbiamo pagati. Cosa volete che contino le preoccupazioni future quando ci chiedono di ingingnochiarci?... Si la linea pare essere davvero questa: la rigidità demitiana

ha vinto. I timori di Forlani sembrano spazzati via. La prudenza di Andreotti non pare avere spazi. Ma la Direzione, la Direzione confermerà?

ORE 15,15 — Finalmente compare De Mita. Il segretario, allora, finisce così. La Dc unita, la Dc affianco al segretario. La Dc che è stata di Craxi. La Dc che è pronta alla battaglia. E per le scale il segretario dello Scudocrociato lombardo, Tabaci, è di una durezza inconfondibile: «In questa riunione avete tutti i piatti che dovete avere: pagati. Abbiamo pagati. Cosa volete che contino le preoccupazioni future quando ci chiedono di ingingnochiarci?... Si la linea pare essere davvero questa: la rigidità demitiana

ha vinto. I timori di Forlani sembrano spazzati via. La prudenza di Andreotti non pare avere spazi. Ma la Direzione, la Direzione confermerà?

ORE 15,30 — Finalmente compare De Mita. Il segretario, allora, finisce così. La Dc unita, la Dc affianco al segretario. La Dc che è stata di Craxi. La Dc che è pronta alla battaglia. E per le scale il segretario dello Scudocrociato lombardo, Tabaci, è di una durezza inconfondibile: «In questa riunione avete tutti i piatti che dovete avere: pagati. Abbiamo pagati. Cosa volete che contino le preoccupazioni future quando ci chiedono di ingingnochiarci?... Si la linea pare essere davvero questa: la rigidità demitiana

ha vinto. I timori di Forlani sembrano spazzati via. La prudenza di Andreotti non pare avere spazi. Ma la Direzione, la Direzione confermerà?

ORE 15,45 — Finalmente compare De Mita. Il segretario, allora, finisce così. La Dc unita, la Dc affianco al segretario. La Dc che è stata di Craxi. La Dc che è pronta alla battaglia. E per le scale il segretario dello Scudocrociato lombardo, Tabaci, è di una durezza inconfondibile: «In questa riunione avete tutti i piatti che dovete avere: pagati. Abbiamo pagati. Cosa volete che contino le preoccupazioni future quando ci chiedono di ingingnochiarci?... Si la linea pare essere davvero questa: la rigidità demitiana

ha vinto. I timori di Forlani sembrano spazzati via. La prudenza di Andreotti non pare avere spazi. Ma la Direzione, la Direzione confermerà?

ORE 15,55 — Finalmente compare De Mita. Il segretario, allora, finisce così. La Dc unita, la Dc affianco al segretario. La Dc che è stata di Craxi. La Dc che è pronta alla battaglia. E per le scale il segretario dello Scudocrociato lombardo, Tabaci, è di una durezza inconfondibile: «In questa riunione avete tutti i piatti che dovete avere: pagati. Abbiamo pagati. Cosa volete che contino le preoccupazioni future quando ci chiedono di ingingnochiarci?... Si la linea pare essere davvero questa: la rigidità demitiana

ha vinto. I timori di Forlani sembrano spazzati via. La prudenza di Andreotti non pare avere spazi. Ma la Direzione, la Direzione confermerà?

ORE 16,00 — Finalmente compare De Mita. Il segretario, allora, finisce così. La Dc unita, la Dc affianco al segretario. La Dc che è stata di Craxi. La Dc che è pronta alla battaglia. E per le scale il segretario dello Scudocrociato lombardo, Tabaci, è di una durezza inconfondibile: «In questa riunione avete tutti i piatti che dovete avere: pagati. Abbiamo pagati. Cosa volete che contino le preoccupazioni future quando ci chiedono di ingingnochiarci?... Si la linea pare essere davvero questa: la rigidità demitiana

ha vinto. I timori di Forlani sembrano spazzati via. La prudenza di Andreotti non pare avere spazi. Ma la Direzione, la Direzione confermerà?

ORE 16,15 — Finalmente compare De Mita. Il segretario, allora, finisce così. La Dc unita, la Dc affianco al segretario. La Dc che è stata di Craxi. La Dc che è pronta alla battaglia. E per le scale il segretario dello Scudocrociato lombardo, Tabaci, è di una durezza inconfondibile: «In questa riunione avete tutti i piatti che dovete avere: pagati. Abbiamo pagati. Cosa volete che contino le preoccupazioni future quando ci chiedono di ingingnochiarci?... Si la linea pare essere davvero questa: la rigidità demitiana

ha vinto. I timori di Forlani sembrano spazzati via. La prudenza di Andreotti non pare avere spazi. Ma la Direzione, la Direzione confermerà?

ORE 16,30 — Finalmente compare De Mita. Il segretario, allora, finisce così. La Dc unita, la Dc affianco al segretario. La Dc che è stata di Craxi. La Dc che è pronta alla battaglia. E per le scale il segretario dello Scudocrociato lombardo, Tabaci, è di una durezza inconfondibile: «In questa riunione avete tutti i piatti che dovete avere: pagati. Abbiamo pagati. Cosa volete che contino le preoccupazioni future quando ci chiedono di ingingnochiarci?... Si la linea pare essere davvero questa: la rigidità demitiana

ha vinto. I timori di Forlani sembrano spazzati via. La prudenza di Andreotti non pare avere spazi. Ma la Direzione, la Direzione confermerà?

ORE 16,45 — Finalmente compare De Mita. Il segretario, allora, finisce così. La Dc unita, la Dc affianco al segretario. La Dc che è stata di Craxi. La Dc che è pronta alla battaglia. E per le scale il segretario dello Scudocrociato lombardo, Tabaci, è di una durezza inconfondibile: «In questa riunione avete tutti i piatti che dovete avere: pagati. Abbiamo pagati. Cosa volete che contino le preoccupazioni future quando ci chiedono di ingingnochiarci?... Si la linea pare essere davvero questa: la rigidità demitiana

ha vinto. I timori di Forlani sembrano spazzati via. La prudenza di Andreotti non pare avere spazi. Ma la Direzione, la Direzione confermerà?

ORE 16,55 — Finalmente compare De Mita. Il segretario, allora, finisce così. La Dc unita, la Dc affianco al segretario. La Dc che è stata di Craxi. La Dc che è pronta alla battaglia. E per le scale il segretario dello Scudocrociato lombardo, Tabaci, è di una durezza inconfondibile: «In questa riunione avete tutti i piatti che dovete avere: pagati. Abbiamo pagati. Cosa volete che contino le preoccupazioni future quando ci chiedono di ingingnochiarci?... Si la linea pare essere davvero questa: la rigidità demitiana

ha vinto. I timori di Forlani sembrano spazzati via. La prudenza di Andreotti non pare avere spazi. Ma la Direzione, la Direzione confermerà?

ORE 17,00 — Finalmente compare De Mita. Il segretario, allora, finisce così. La Dc unita, la Dc affianco al segretario. La Dc che è stata di Craxi. La Dc che è pronta alla battaglia. E per le scale il segretario dello Scudocrociato lombardo, Tabaci, è di una durezza inconfondibile: «In questa riunione avete tutti i piatti che dovete avere: pagati. Abbiamo pagati. Cosa volete che contino le preoccupazioni future quando ci chiedono di ingingnochiarci?... Si la linea pare essere davvero questa: la rigidità demitiana

ha vinto. I timori di Forlani sembrano spazzati via. La prudenza di Andreotti non pare avere spazi. Ma la Direzione, la Direzione confermerà?

ORE 17,15 — Finalmente compare De Mita. Il segretario, allora, finisce così. La Dc unita, la Dc affianco al segretario. La Dc che è stata di Craxi. La Dc che è pronta alla battaglia. E per le scale il segretario dello Scudocrociato lombardo, Tabaci, è di una durezza inconfondibile: «In questa riunione avete tutti i piatti che dovete avere: pagati. Abbiamo pagati. Cosa volete che contino le preoccupazioni future quando ci chiedono di ingingnochiarci?... Si la linea pare essere davvero questa: la rigidità demitiana

ha vinto. I timori di Forlani sembrano spazzati via. La prudenza di Andreotti non pare avere spazi. Ma la Direzione, la Direzione confermerà?

ORE 17,30 — Finalmente compare De Mita. Il segretario, allora, finisce così. La Dc unita, la Dc affianco al segretario. La Dc che è stata di Craxi. La Dc che è pronta alla battaglia. E per le scale il segretario dello Scudocrociato lombardo, Tabaci, è di una durezza inconfondibile: «In questa riunione avete tutti i piatti che dovete avere: pagati. Abbiamo pagati. Cosa volete che contino le preoccupazioni future quando ci chiedono di ingingnochiarci?... Si la linea pare essere davvero questa: la rigidità demitiana

ha vinto. I timori di Forlani sembrano spazzati via. La prudenza di Andreotti non pare avere spazi. Ma la Direzione, la Direzione confermerà?

ORE 17,45 — Finalmente compare De Mita. Il segretario, allora, finisce così. La Dc unita, la Dc affianco al segretario. La Dc che è stata di Craxi. La Dc che è pronta alla battaglia. E per le scale il segretario dello Scudocrociato lombardo, Tabaci, è di una durezza inconfondibile: «In questa riunione avete tutti i piatti che dovete avere: pagati. Abbiamo pagati. Cosa volete che contino le preoccupazioni future quando ci chiedono di ingingnochiarci?... Si la linea pare essere davvero questa: la rigidità demitiana

ha vinto. I timori di Forlani sembrano spazzati via. La prudenza di Andreotti non pare avere spazi. Ma la Direzione, la Direzione confermerà?

ORE 17,55 — Finalmente compare De Mita. Il segretario, allora, finisce così. La Dc unita, la Dc affianco al segretario. La Dc che è stata di Craxi. La Dc che è pronta alla battaglia. E per le scale il segretario dello Scudocrociato lombardo, Tabaci, è di una durezza inconfondibile: «In questa riunione avete tutti i piatti che dovete avere: pagati. Abbiamo pagati. Cosa volete che contino le preoccupazioni future quando ci chiedono di ingingnochiarci?... Si la linea pare essere davvero questa: la rigidità demitiana

ha vinto. I timori di Forlani sembrano spazzati via. La prudenza di Andreotti non pare avere spazi. Ma la Direzione, la Direzione confermerà?

ORE 18,00 — Finalmente compare De Mita. Il segretario, allora, finisce così. La Dc unita, la Dc affianco al segretario. La Dc che è stata di Craxi. La Dc che è pronta alla battaglia. E per le scale il segretario dello Scudocrociato lombardo, Tabaci, è di una durezza inconfondibile: «In questa riunione avete tutti i piatti che dovete avere: pagati. Abbiamo pagati. Cosa volete che contino le preoccupazioni future quando ci chiedono di ingingnochiarci?... Si la linea pare essere davvero questa: la rigidità demitiana

ha vinto. I timori di Forlani sembrano spazzati via. La prudenza di Andreotti non pare avere spazi. Ma la Direzione, la Direzione confermerà?

Sull'8 marzo Il falso storico dell'incendio, la nostra ricerca

Cessato il clamore, lo «scandalo», l'ondata di deduzioni proprie e improprie, che hanno accompagnato l'uscita del nostro libro (6 marzo). Storie, miti, riti della Giornata Internazionale della donna, edito da Utopia, Roma), sia lecita anche a noi dire, o meglio: ridine pacatamente, qualcosa circa le intenzioni che ci hanno mosse alla ricerca, le sorprese cui ci siamo imbattuti, le considerazioni che ne abbiamo tratto. Perché non vorremmo che la furia, in una certa misura anche consumistica, del dibattito, rimbalzato dalle pagine dei giornali lì-no agli spettacoli di intrattenimento televisivo (Raffaele Carrà ha aperto il suo «Domenica in» dell'8

marzo con la «questione delle origini» della Giornata Internazionale della donna), lasciasse sul terreno più errori, confusioni ed equivoci di quanti noi, con il nostro lavoro, abbiamo inteso chiarire. Stando ai messaggi del mass media — anche ai di là delle intenzioni e della qualità dei singoli interventi — potrebbe sembrare che noi abbiamo scritto un libro per vedere di far dire un altro per determinare fondamento la Giornata della donna, tante da indurre (chi?) ad abolirla.

Non è di questo che si tratta. Innanzitutto, l'enfasi posta dal mass media sul falso storico dell'incendio ha messo in ombra l'impianto effettivo del libro che è la paziente

ricostruzione della Giornata della donna dalle origini ai giorni nostri. Sapevamo che la «gloriosa» è sempre stata il momento emergente di un intenso lavoro politico che sin dalle origini le donne hanno svolto per tutto il corso dell'anno e attraverso le complesse vicende storiche e politiche di un secolo, per costituirsi, identificarsi e via, da ridefinire come soggetto politico.

E' partire da questa convinzione che noi, non storiche di mestiere, ma militanti da lunga data del movimento delle donne, abbiamo intrapreso questo lavoro di costruzione di memoria per far sapere a tutte quelle che oggi scendono in piazza per l'8 marzo, rinnovando il mito, che cosa è che loro spalleggiano, cosa dicono, cosa chiedono, cosa, collocazioni geografiche, motivazioni politiche, appartenenze, differenze, alleanze, contrasti, obiettivi alle varie generazioni di donne che con il loro costante, intelligente, complicato lavoro politico, hanno creato le premesse della nostra esistenza politica attuale e che non possiamo più accettare di vedersi cancellate, massime civili come un indifferenziato genere femminile in lotta.

La storia dell'8 marzo rimanda alle più grosse questioni politiche del nostro secolo: il contrasto tra gli interessi della classe e quelli del sesso; tra femminismo e partiti politici; tra emancipazione e liberazione.

Quanto al falso storico dell'incendio che ha colto, noi per prime, di sorpresa, rimandiamo a quanto

già scritto nel nostro libro. Non è stata una banale pignoleria che ci ha indotto a puntualizzare come quelle opere fossero morte nel 1911, un anno dopo l'istituzione della Giornata internazionale. La questione è tutt'altra. Più tardi, dopo due dimostrazioni di pratica politica, della Giornata della donna, nel 1952 in Italia (ma la cosa accadeva contemporaneamente in altri paesi) qualcuno pescò, nel repertorio dei disastri capitati alle donne, la storia dell'incendio e la associò (con opportune modifiche di nomi, luoghi e soprattutto date) alle intenzioni di Clara Zeitkin che di queste cose sapeva ben poco, perché e di fatto non ne fa cenni? Perché non raccontare la vera storia che aveva portato all'istituzione della Giornata? Perché in inventarsi una storia apocrifa?

Non sono domande irrilevanti: c'è ampia materia di ricerca per le storie che ora sono tante; c'è tempo, maneggi di saggezza che ci consentono di noi stessa interessarci a capire le luci e le ombre del lungo percorso politico delle donne. E proprio la consapevolezza di avere, alle spalle dell'8 marzo, una storia forte e complessa che ci fa pensare — mito o non mito — di poter seriamente riconsiderare oggi il senso politico di questo appuntamento annuale.

Tilde Capomizza
Marisa Ombra

ATTUALITÀ / Il traffico di organi è solo un aspetto d'una macabra realtà

Dai nostri inviati
CITTÀ DEL GUATEMALA — Il 17 febbraio, quando ancora lo scandalo dei bambini venduti a pezzi non era che un sospetto appena affiorante alla superficie della cronaca, il ministro degli Interni Rodil crede di poter liquidare con una frase lapidaria e sarcastica: «Si tratta — disse — di un romanzo macabro, inventato con molta fantasia».

Si sbagliava due volte. La prima perché quello raccontato dal quotidiano conservatore «Prensa Libre», come tutto lascia credere, non era affatto un romanzo. La seconda perché, anche qualora di un romanzo si fosse trattato, la fantasia dei suoi autori sarebbe comunque rimasta, in materia di storie macabre, ben al di sotto della cronaca che quotidianamente racconta il paese al quale il signor Rodil sembra avere la pretesa di garantire ordine e sicurezza. Storie di bambini. Normalissime storie di morte. Morire per conseguire i propri organi ai frequenti trafficanti di clandestinità, fuori, non per un bambino guatemaletico, che una — e neppure la più crudele — delle molte opzioni che la realtà generalmente offre per abbandonare anzitempo, in piena armonia con le leggi di mercato, un mondo ostile e feroce. Le altre si chiamano fame, incuria, guerra.

La gamma è, in realtà, assai più ampia e, per così dire, preventiva. Grazie infatti agli aiuti di qualificatisissime agenzie dei paesi sviluppati — soprattutto la Aid, agenzia interamericana di sviluppo, legata al governo Usa, e la International planned parenthood federation, legata al governo britannico ai bambini del Guatemala vengono concesse priorità molto concrete: opportunità per non nascere o più semplicemente, per non essere neppure concepiti. La qual cosa, in un paese povero e segnato dal più alto tasso di crescita della popolazione in Centroamerica (più 3,8 per cento annuale), potrebbe a prima vista apparire alquanto opportuno e benefico. Non fosse per alcuni dettagli.

Uno ce lo racconta il dottor Carlos Gehlert Mata, deputato democristiano che, dopo l'elezione di Víctor Cárdenas alla presidenza, fu tra i candidati alla carica di ministro della Sanità. Si tratta, dice, di un esperimento «macabro e machiavellico». Le svedette agenzie, con la collaborazione dell'università di Colonia, la complicità di alcuni guatemaleti, usano le cavie indigene, ovvero sulle donne della comunità indio dell'altopiano, una sostanza caustica chiamata «parafomelide», fin qui sperimentata, a fini di sterilizzazione, soltanto su scimmie di laboratorio. E accaduto — e probabilmente ancora sta accadendo — all'ospedale San Juan de Dios di Città del Guatemala. Non si tratta di una eccezione.

Carlos Gehlert, uomo facile all'indignazione, espri me in proposito una tesi che probabilmente spiega anche il perché della sua mancata nomina a ministro. Così come vengono attuate, dice, le campagne per il controllo delle nascite non sono che una misura brutale per studiare i problemi di fondo: quelli della fame, della mancanza di risorse, della mancanza di terra, della agricoltura, della ingiusta distribuzione del reddito. Certe auti, aggiunge, fanno molto bene a chi li dà che a chi li riceve. E la loro



All'infanzia di questo paese vengono offerte molte «opzioni» per abbandonare anzitempo un mondo ostile e feroce: fame, incuria e guerra
Il caso di donne indio sterilizzate con sostanze caustiche



filosofia non è, in fondo, molto lontana da quella che presiede il traffico di organi. Stesso disprezzo per la vita dei poveri. Stesso ferile cinismo tra progresso scientifico e logica di mercato. E tuttavia, a dispetto di tanti frequenti e cartierati campagne, i bambini guatemaletici, ostinatamente, continuano a nascerne. E anche con altrettanta ostinazione, a cercare di sopravvivere.

Le possibilità che vengono concesse loro non sono, in verità, molte. Ad essi non resta il privilegio di vedere la luce e sia pur per pochissimo in molti casi — nel paese che vanta tutti i record di infanzia infantile. Su mille bambini nati vivi, 86 muoiono durante il primo anno di vita. E la cifra si eleva a 200 se calcoliamo lungo tutto l'arco dell'infanzia, tra gli zero e i tre dieci anni. Questo, secondo le statistiche generali. Le quali debbono essere alquanto approssimate per difetto, se è vero — come afferma il quotidiano di destra «El Grafico», citando dichiarazioni convergenti dei ministri dell'Economia e della Sanità — che solo nella regione di Solola, a Sud dello splendido lago di Atitlán, ogni anno muoiono quattro bambini tra gli zero e i cinque anni ogni cinque nati vivi.

Questi risultati saltamente settentri, come li definiscono i bollettini annuali di statistica, non sono, ovviamente, un prodotto del caso. Piuttosto, di quell'arduo percorso ad ostacoli — chiamato dalla rivista «Domingo» un «viaggio all'inferno» — che è la parte iniziale della vita di un guatemaletico. Al quale, nascendo egli in città, verranno assicurate un 38 per cento di possibilità di vive-

re in condizioni di «estrema povertà», percentuale che si imponentrà fino al 62 per cento se dovesse toccargli in sorte di nascere in campagna. Nel 77 per cento dei casi, comunque, un bambino nato in Guatemaletta vivrà in condizioni igieniche definite «intollerabili», e, se mai riuscirà a raggiungere l'età scolare, avrà un 67 per cento di opportunità — 85 nella campagna — di restare analfabeto. Se si ammira, peraltro, la nascita «grave» dagli specialisti, percentuale che ormai è in grado cioè di alterare, in termini permanenti, il suo sistema nervoso. Sicché, se giungerà vivo al termine del percorso ad ostacoli, resterà un povero idiota per il resto dei suoi giorni, consegnato per sempre al dominio e al disprezzo della oligarchia che, da molti decenni, regge le sorti del Guatemaletta. Con le buone e con le cattive.

Assai più che le cattive, in realtà, che con le buone. E proprio qui sta un altro dei principali fattori che si contrappongono all'ostinata volontà di sopravvivenza dell'infanzia guatemaletica, la lettura forse più utile e completa restà il libro scritto dall'antropologo Pedro Burgo. Qui ha raccolto la storia della vita di Rigoberta Menchú, un'indigena del Quiché, un'indigena del Quiché. Rigoberta racconta, tra le altre cose, come morirono tre dei suoi fratelli. Il primo lo uccisero, quando non aveva che un anno, i micidiali pesticidi con i quali, grazie agli aiuti dell'Aid, gli aerei irroravano le pianifazioni di canna da zucchero della costa, dove oggi estate la sua famiglia, trasferendosi a piedi dall'altopiano, andava a lavorare (salario per tutta la famiglia: quattro dollari al giorno). Il secondo morì a due anni in quella stessa plantagione. Di fame. Un povero porcospino gonfio e senza vita che non poterono seppellire nel latifondo perché il padrone aveva solo un quadratino di terra solo a pagamento. Il terzo, infine, morì di guerra a tre anni, salvaggemente torturato dai soldati di fronte all'intera comunità perché tutti «vedessero che cosa capita a chi aiuta i comunisti».

E una lettura istruttiva, una sintesi assai raccomandabile a chi, come il signor Rodil, confonde cronaca e finzione, o agli uomini del Dipartimento di Stato Usa che definiscono le notizie sul traffico di organi un «complotto informativo cubano-sovietico».

In Guatemaletta — disse una volta il grande scrittore Miguel Angel Asturias — nulla è peggio della realtà. Difficile dargli torto.

noti: 100.000 morti, 40.000 scomparsi, 400.000 profughi.

Alcune cifre riguardano direttamente i bambini. Secondo i dati, ancora largamente incompleti, raccolti dalla Corte suprema di giustizia, esistono nelle cosiddette zone di conflitto del Guatemaletta almeno centomila bambini rimasti orfani di padre o di madre, o di entrambi i genitori. Cifra, questa, più che credibile per quasi, da Santa Cruz del Quiché verso Nord, fino al cosiddetto «Triangolo Ixil», abbiano mai percorso quella lunga teoria di villaggi nei quali, ancor oggi, è quasi impossibile incontrare un adulto maschio.

Non a tutti, comunque, è stata concessa la possibilità di diventare orfano, come si può constatare leggendo le testimonianze raccolte dalla Commissione per i diritti umani in Guatemaletta e pubblicate nell'83 in un volume dal titolo asettico: «La situazione dei bambini guatemaleti nella continguità attuale». I minori, raccontano i sopravvissuti intervistati nel campo profughi di Quintana Roo, in Messico, venivano massacrati in economia, senza spreco di pallottole. Per lo più con il fuoco, rinchiudendoli all'interno delle campane bruciate al termine di ogni incursione. Oppure con il coltello. O, ancora, afferrandoli per le gambe e tirando loro le cravatte contro altri e altri, morti. Solti venivano uccisi ancora nel ventre materno. Racconta un testimone del massacro di San Martin Jilotepeque: «I nkabiles (le truppe d'esercito guatemaletico, ndr) portarono tutte le donne incinte verso la montagna e lì, con le balonette, aprirono loro la pancia e tirarono fuori i bambini. Le lasciarono lassù, morte e buttate, povere ragazze...».

Ma per quanti vogliono davvero leggere il «romanzo-à-virà», macabro e pur nulla fantastico, dell'infanzia guatemaletica, la lettura forse più utile e completa resta il libro scritto dall'antropologo Pedro Burgo. Qui ha raccolto la storia della vita di Rigoberta Menchú, un'indigena del Quiché. Rigoberta racconta, tra le altre cose, come morirono tre dei suoi fratelli. Il primo lo uccisero, quando non aveva che un anno, i micidiali pesticidi con i quali, grazie agli aiuti dell'Aid, gli aerei irroravano le pianifazioni di canna da zucchero della costa, dove oggi estate la sua famiglia, trasferendosi a piedi dall'altopiano, andava a lavorare (salario per tutta la famiglia: quattro dollari al giorno). Il secondo morì a due anni in quella stessa plantagione. Di fame. Un povero porcospino gonfio e senza vita che non poterono seppellire nel latifondo perché il padrone aveva solo un quadratino di terra solo a pagamento. Il terzo, infine, morì di guerra a tre anni, salvaggemente torturato dai soldati di fronte all'intera comunità perché tutti «vedessero che cosa capita a chi aiuta i comunisti».

È una lettura istruttiva, una sintesi assai raccomandabile a chi, come il signor Rodil, confonde cronaca e finzione, o agli uomini del Dipartimento di Stato Usa che definiscono le notizie sul traffico di organi un «complotto informativo cubano-sovietico».

In Guatemaletta — disse una volta il grande scrittore Miguel Angel Asturias — nulla è peggio della realtà. Difficile dargli torto.

Massimo Cavallini

Il viaggio all'inferno dei bambini guatemaleti



Immagini scattate nelle baracche dei campi profughi guatemaleti in Messico

MIGLIAIA DI SFRATTATI PER LE STRADE. VIA, VERSO IL NUOVO! COME PIONIERI!

LETTERE ALL'UNITÀ'

«Mi danno fastidio le denunce a posteriori»

Cara Unità,
mi ha colpito profondamente, dopo la tragedia di Ravenna, la lettera di C. Malacalza

scritto nel nostro libro. Non è stata una banale pignoleria che ci ha indotto a puntualizzare come quelle opere fossero morte nel 1911, un anno dopo l'istituzione della Giornata internazionale. La questione è trasversa: è trasversa la richiesta del voto che motiva all'origine la Giornata della donna; è trasversa la parola «emancipazione» che stenta ad affermare l'ordine dell'8 marzo negli anni '50; è trasversa il sentimento che oggi si afferma col femminismo degli anni '70 e produce le svariate manifestazioni di una straordinaria carica espressiva, sempre accompagnate da scontri con i maschi resti a riconoscere diritto d'esistenza ad un movimento politico autonomo delle donne.

La storia dell'8 marzo induce a più riflessioni e non è affatto remoto il sentimento che oggi si afferma, facendo un passo oltre la differenza sessuale e sul come rendere politicamente presenti e incisive. Una ricerca come la nostra che sia pure nei limiti di una esposizione volutamente rapida e sintetica, e direttamente ad un pubblico, fa il bilancio di una così lunga e intensa fatica delle donne per darsi consistenza e distinzione politica, nonché essere dritte, anche nel marzo, caso mai a ripensarlo, a restituirla rigore, trasversività e peso politico contro il dilagante consumismo.

Quanto al falso storico dell'incendio che ha colto, noi per prime, di sorpresa, rimandiamo a quanto

è già stata dimostrata. Scusata rammarico che lo spirito di giovanot di cui l'Urss di oggi darebbe prova, non si applichi anche al grave problema dell'Aids per risolvere il quale — anziché la disinformazione — sarebbe necessario il massimo della collaborazione fra i Paesi del mondo.

Un esempio di questa auspicabile cooperazione l'hanno dato i medici statunitensi che, subito dopo l'incidente di Chernobyl, hanno messo a disposizione la loro opera gratuitamente alle vittime delle radiazioni.

LEONARD U. BALDYGA
ministro consigliere per gli Affari culturali, la Stampa e l'Informazione dell'Ambasciata Usa in Italia

Articoli sul «trapianto clandestino» ottengono un effetto disastroso

Signor direttore,

L'Associazione Emodializzati di Cremona ha rilevato che il suo giornale ha pubblicato in più riprese notizie riguardanti il presunto traffico di bambini provenienti dal Terzo mondo e precisamente dal Guatemala.

Ci sia consentito di esporre alcune considerazioni riguardo a tali informazioni, a nostro parere presentate in modo da rendere pesantemente negativo, nei confronti di oltre ventimila persone che soffrono in Italia, un fatto di per sé terribile, se non privo di fondamento.

Anzitutto una considerazione di metodo: come sia possibile ad un giornale come il suo, peraltro sensibile alla valutazione del problema, pubblicare notizie riguardanti il presunto traffico di bambini provenienti dal Terzo mondo e precisamente dal Guatemala.

Accostamenti fatti alla legge non sortono altro effetto che insorgire una situazione psicologico-sociale di per sé già abbastanza grave nei confronti degli oltre ventimila persone che soffrono e sperano nel trapianto renale come unica via d'uscita da un pretese composto di silenzio e di dolore.

Quegli articoli sul «trapianto clandestino» ottengono prepotentemente un effetto oggettivo nella nostra situazione italiana: rendono sospetta e odiosa la legittima aspirazione di quanti sperano in un miglioramento dell'attuale stato di immobilismo delle strutture sanitarie.

È necessario ribadire con forza che la pratica di trapianto clandestino in Italia, ma si suppone anche negli Stati dell'area europea, non può in alcun modo trovare spazio. Indipendentemente da ogni altra considerazione etica resta la sacrosanta garanzia del rispetto di ineluttabili regole giuridiche. Almeno di noi, italiani, seduti a tavola, non possono essere stati utilizzati come la fonte di ricchezza: il permesso di prelevare (oltre a prelevare) il tessuto personale o dei parenti nel caso di donatore morto) coinvolge anche le responsabilità di un'equipe composta da neurologo, rianimatore e medico legale. Dovrebbe inoltre essere noto che la competenza al trasporto dell'organo da trapiantare non è affidata a privati, bensì a organizzazioni pubbliche che devono documentare in modo ineguagliabile la provenienza (da ospedale pubblico) dell'organo stesso.

A parte il fatto che il prelevato dell'organo non può che essere effettuato in una evoluta situazione ospedaliera, anche la conservazione dell'organo

Oltre 400mila studenti impegnati dal 17 giugno

Esami di maturità: ecco tutte le materie

ROMA — Sono state estratte ieri al ministero della Pubblica istruzione le materie scritte e orali per gli oltre 400mila candidati agli esami di maturità. L'inizio delle prove scritte è fissato al 17 giugno.

Gli esami si svolgeranno secondo le modalità entrate in vigore nel 1969, con due prove scritte e un colloquio su due materie. Queste ultime verranno scelte tra una «rosa» di quattro annunciate ieri; una viene scelta dal candidato, l'altra è attribuita dalla commissione esaminatrice. Per quanto riguarda gli scritti la prima prova è l'italiano per tutti i tipi di scuola, men-

tre la scelta della seconda avviene in base all'indirizzo scolastico dei vari istituti: il greco per il liceo classico, la matematica per lo scientifico e le magistrali, e così via.

Il ministro della Pubblica Istruzione, Franco Falucci, ha espresso rammarico per il fatto che non sia stato possibile introdurre una nuova disciplina degli esami di maturità secondo le indicazioni del disegno di legge del 19 aprile '85. Si tratta di un testo approvato da soli dal Consiglio nazionale per la Pubblica Istruzione. Giova ricordare, a questo proposito, che la



normativa vigente, risalente all'allora ministro Fiorentino Sulli, è stata oggetto di numerosi tentativi di riforma da parte dei successivi titolari del dicastero di viale Trastevere. Ma, salvo piccole modifiche, non ne è mai fatto nulla.

TIPO DI MATERITÀ	SECONDA PROVA SCRITTA	COLLOQUIO
Classica	Greco	Italiano, Latino, Filosofia, Fisica
Scientifica	Matematica	Italiano, Lingua straniera, Storia, Scienze naturali
Magistrale	Matematica	Italiano, Latino, Pedagogia e filosofia, Scienze naturali
Licenza linguistica	Lingua straniera	Italiano, Seconda lingua straniera, Storia, Storia dell'arte
Liceo artistico	Composizione e sviluppo di un tema architettonico	I Sezione: Italiano, Storia, Storia dell'arte, Anatomia. II Sezione: Italiano, Storia, Storia dell'arte, Matematica
Istituti d'arte	Prova scritto-grafico-pratica e progettazione di un oggetto o di una struttura o di una decorazione concepita come pezzo unico	Italiano, Storia delle arti visive, Fisica, Chimica e laboratorio tecnologico

ISTITUTI TECNICI

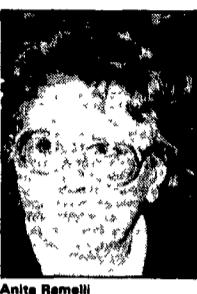
Istituti tecnici agrari. Indirizzo generale	Estimo rurale ed elementi di Diritto Agrario	Italiano, Entomologia agraria, Agronomia e coltivazioni, Industrie agrarie
Agrario, Viticoltura ed enologico	Viticoltura	Italiano, Zootecnica, Estimo rurale, Enologia, commercio e legislazione viticolo-enologica
Istituti tecnici aeronautici. Indirizzo aereo	Navigazione aerea	Italiano, Lingua inglese, Aviotecnica, Elettronica, radio-radaromatica, elettronica
Aeronautico, Assistenza alla navigazione aerea	Navigazione aerea	Italiano, Lingua inglese, Circolazione aerea, telecomunicazioni aeronautiche, Elettronica, radio-radaromatica, elettronica
Istituti tecnici commerciali. Amministrativo	Tecnica commerciale	Italiano, Seconda lingua straniera, Ragioneria, Diritto
Commerciale, Mercantile	Tecnica commerciale	Italiano, Seconda lingua straniera, Ragioneria, Diritto
Commerciale, Commercio con l'estero	2 ^a Lingua straniera	Italiano, Ragioneria, Diritto, Geografia gen. ed Economia
Commerciale, Programmatore	Matematica, calcolo della probabilità e statistica	Italiano, Ragioneria ed economia aziendale, Informatica generale ed applicazioni gestionali, Tecnica e organizzazione aziendale
Commerciale, Amministrativo industriale	Ragioneria e tecnica amministrativa delle aziende industriali, Diritto	Italiano, Tecnica commerciale, Tecnologia industriale, Diritto
Partiti aziendali e corrispondenti al Lingue estere	2 ^a lingua straniera	Italiano, Matematica, Matematica app., e stat. Tecnica professionale amministrativa, organizzativa e operativa, Economia politica, scienza delle finanze, diritto
Istituti tecnici femminili. Indirizzo generale	Lingua straniera	Italiano, Pedagogia, Legislazione e servizi sociali, Economia domestica
Femminile, Dirigenti di comunità	Lingua straniera	Italiano, Igiene e nutrizione, Contabilità e statistica, Economia domestica e tecnica organizzativa
Femminile, Economico-dietista	Lingua straniera	Italiano, Contabilità, matem, finanz, e stat, Trasformazione e conservazione degli alimenti, Scienza dell'alimentazione
Istituti tecnici industriali. Arti fotografiche	Tecnologia fotografica e cinema-teatro	Italiano, Tecnologia fotografica e cinematografica, Merceologia, chimica, ottica fotografica, Storia dell'arte fotografica e degli stili
Industriale, Arti grafiche	Tecnologia grafica	Italiano, Impranti grafici e disegno, Economia aziendale, Storia dell'arte grafica e degli stili
Industriale, Chimica conciaaria	Implanti di conceria e disegno	Italiano, Impranti di conceria e disegno, Produzione e commercio delle pelli, Tecnologia concaria
Chimica industriale	Implanti chimici e disegno	Italiano, Complementi di chimica ed elettronica, Analisi chimica generale e tecnica, Chimica industriale
Industria, Confazioni	Modelistica industriale, disegno relativo ad organizzazioni	Italiano, Macchine, Tecnologia della confezione industriale e organizzazioni, Contabilità e analisi dei costi
Costruzioni aeronautiche	Aeronautica, costruzioni aeronautiche	Italiano, Macchine a fluido, Tecnologia aeronautica e laboratorio, Elementi di diritto ed economia
Disegnatori di tessuti	Disegno tessile	Italiano, Storia dell'arte, Elementi di tintoria e di stampa, Analisi, composizione e fabbricazione dei tessuti
Industria, Edilizia	Cotruzioni edili, stradali e idrauliche	Italiano, Topografia e disegno, Tecnologia dei materiali e delle costruzioni, Impranti ed organizzazione del cantiere, Estimo
Elettronica industriale	Elettronica generale, misure elettriche	Italiano, Elettronica generale, misure elettriche, Elettronica industriale, controllo elettronico, Tecnologia generale, tecnologia delle costruzioni elettroniche
Elettronica	Implanti elettrici e disegno	Italiano, Elettronica generale, misure elettriche, Costruzioni eletromecaniche, tecnologie e disegno
Industria, Energia nucleare	Elettronica generale e nucleare, misura elettronica	Italiano, Fisica atomica e nucleare, Elettronica generale e nucleare, misura elettronica, Controlli, servomeccanismi ed applicazioni
Fisica industriale	Elettronica	Italiano, Fisica applicata, Impranti industriali e disegno, Analisi chimica generale e tecnica
Industria cartaria	Implanti di cartiera e disegno	Italiano, Analisi chimica generale e tecnica, Tecnologia cartaria, Impranti di cartiera e disegno
Industria metalmeccanica	Studi di fabbricazione e disegno	Italiano, Tecnologia meccanica, Studi di fabbricazione e disegno, Elementi di diritto ed economia
Industria mineraria	Arricchimento dei minerali	Italiano, Mineralogia, geologia, Arte mineralogia, Topografia e disegno
Industria navalemeccanica	Cotruzioni navali, disegno e studi di fabbricazione	Italiano, Teoria delle navi, Tecnologia navalemeccanica, Costruzioni navali, disegno e studi di fabbricazione
Industria ottica	Ottica	Italiano, Ottica, Strumenti ottici, tecnologia del vetro, Elementi di diritto ed economia
Industria tessile	Disegno tessile	Italiano, Filatura, tecnologia tessile, Analisi, composizione e fabbricazione delle maglie, Elementi di tintoria
Industria tintoria		Italiano, Chimica industriale, chimica tessile, Finitura dei tessuti, Chimica tintoria, sostanza colorante
Maglieria	Disegno tecnico	Italiano, Filatura, tecnologia maglieria, Analisi, composizione e fabbricazione delle maglie, Elementi di tintoria
Materie plastiche	Implanti di materie plastiche e disegno	Italiano, Chimica delle materie plastiche, Impranti di materie plastiche, Tecnologia chimica e delle materie plastiche
Mecanica	Disegno di costruzioni meccaniche e studi di fabbricazione	Italiano, Mecanica applicata alle macchine, Macchine a fluido, Tecnologia meccanica
Mecanica di precisione	Disegno di costruzioni meccaniche di precisione e studi di fabbricazione	Italiano, Tecnologia della meccanica fine e di precisione, Elettronica, Studi di fabbricazione
Metallurgia	Metallurgia, siderurgia	Italiano, Laborazione dei metalli, Chimica analitica, Impranti metallurgici (e disegno)
Tecnologie alimentari	Tecnologie, impianti alimentari e disegno relativo	Italiano, Complementi di biologia, microbiologia generale ed applicata, Complementi di chimica generale ed elettronica, Analisi chimica generale e tecnica
Telecomunicazioni	Radioelettronica	Italiano, Radioteletronica, Misure elettriche e misure elettroniche, Telegrafia e telefonia
Termotecnica	Termotecnica, macchine a fluido	Italiano, Impranti termotecnici (e disegno), Meccanica, Termotecnica, macchine a fluido
Informatica	Informatica generale, applicazioni tecnico-scientifiche	Italiano, Elettronica, Calcolo delle probabilità ricerca operativa, Lingua inglese
Istituti tecnici nautici. Indirizzo: Captain!	Navigazione	Italiano, Lingua inglese, Radioelettronica, Meteorologia e oceanografia
Nautico, Costruttori	Costruzioni navali e disegno di costruzioni navali	Italiano, Lingua inglese, Elettronica, Teoria della nave
Nautico, Macchinisti	Macchine	Italiano, Lingua inglese, Elettronica ed impianti elettrici di bordo, Elementi di teoria della nave
Istituti tecnici per geometri	Estimo	Italiano, Geometria delle costruzioni, Topografia, Elementi di diritto
Turismo	Terza lingua straniera	Italiano, Geografia generale ed economica, Computistica, lingua straniera generale ed applicata, Seconda lingua straniera con fisica

TIPO DI MATERITÀ	SECONDA PROVA SCRITTA	COLLOQUIO
MATURITÀ PROFESSIONALE		
Agrotecnico		
Analista contabile		
Assistente per comunità infantili		
Chimico delle industrie ceramiche		
Disegnatrice stilista di moda		
Odontotecnico		
Operatore commerciale		
Operatore turistico		
Ottico		
Segretario d'amministrazione		
Tecnico della grafica e della pubblicità		
Tecnico della cinematografia e della televisione		
Tecnico delle attività alberghiere		
Tecnico delle industrie chimiche		
Tecnico delle industrie elettriche ed elettroniche		
Tecnico delle industrie meccaniche		
Tecnico delle industrie ottiche		
Tecnico delle lavorazioni ceramiche		
Tecnico dell'industria del mobile e dell'arredamento		
Tecnico delle industrie ed elettroniche ed elettroniche		
Tecnico delle lavorazioni ceramiche		
VALLE D'AOSTA		
Operatore commerciale		
Operatore turistico		
Segretario d'amministrazione		
Tecnico delle industrie elettroniche ed elettroniche		
Tecnico delle lavorazioni ceramiche		
FRIULI-VENEZIA GIULIA		
Segretario d'amministrazione		
Tecnico delle industrie meccaniche		
Tecnico delle industrie elettroniche ed elettroniche		
BOLZANO (lingue tedesche)		
Analista contabile		
Operator commerciale		
Segretario d'amministrazione		
Tecnico delle attività alberghiere		
Tecnico delle industrie meccaniche		
Tecnico delle industrie elettroniche ed elettroniche		
Segretario d'amministrazione		
BOLZANO (lingue ladine)		
Analista contabile		
Operator commerciale		
Segretario d'amministrazione		

N.B. - Nei licei e negli istituti della Valle d'Aosta, in quelli con insegnamento in lingua slovena della Regione Friuli-Venezia Giulia, con insegnamento in lingua tedesca della Provincia di Bolzano, fra le materie del collocamento sono inizialmente comprese: Lingua e letteratura francese, Lingua e letteratura slovena, Lingua e letteratura tedesca, in sostituzione della fisica per la maturità classica, della lingua straniera per la maturità scientifica, del latino per la maturità magistrale.

Nuovo interrogatorio

«Non c'ero quando decisero l'agguato a Ramelli»



Anita Ramelli

L'Unità: domani a Roma il consiglio di amministrazione

ROMA — Il consiglio di amministrazione e il collegio sindacale de «l'Unità» sono convocati per mercoledì 8 aprile alle ore 10 presso la sede del Partito comunista, in via Bottigella Oscuro, 4 a Roma. Fra gli argomenti posti all'ordine del giorno figurano: l'approvazione del bilancio consuntivo 1986, l'analisi e l'approvazione del bilancio preventivo '87. È previsto inoltre l'esame e l'approvazione del piano di riequilibrio economico e dello sviluppo editoriale per il quadriennio 1987-90. Infine il consiglio esaminerà il progetto di rinnovamento generale del giornale e della testata e la relativa campagna di lancio promozionale.

Gran folla al primo giorno d'asta a Firenze dell'eredità della contessa Bismarck

In fila per i mobili di Mona

Per divani, lumi e letti già 700 milioni in cassa

I funzionari di Sotheby autorizzati alla vendita dal ministro dei Beni Culturali - Si dovrebbero ricavare due miliardi



La biblioteca della villa di Fortino

Dalla nostra redazione
FIRENZE - L'eredità della contessa Mona Bismarck è andata finalmente all'asta. I suoi tavolini, le sue sedie, i libri, le tende, tutto l'arredamento della villa «Il Fortino», che la nobildonna americana (di umili origini riscattate a colpi di matrimoni ultramari) non possedeva più. C'era stato messo a vente dalla Sotheby's, le famosa casa d'aste londinese, ieri mattina a Palazzo Capponi a Firenze. Fino all'ultimo momento, però, i funzionari della Sotheby, i rappresentanti della Fondazione Bismarck (la beneficiaria della vendita) e i grandi pubblici, accorso in massa, hanno fatto temendo che il governo italiano mettesse il veto impedendo la dispersione dell'eredità della contessa Mona. Solo alle nove meno dieci di ieri mattina, a poco più di un'ora dall'inizio dell'asta, è arrivata la dichiarazione della Sotheby's: «I funzionari del ministero dei Beni Culturali ci hanno dato il via libera a fare l'asta».

ministero dei Beni Culturali ha deciso di non bloccare la vendita. Il Ministero non ha ritenuto di procedere con il provvedimento vincolante che leggeva nel regolamento, portato a mano nella sede fiorentina della Sotheby e firmato dal sovrappresidente reggente, Emilio Micheli, il direttore, l'inglese Michael T. Tamm, e il suo consigliere, l'avvocato Peter Govey, aveva via libera. Il primo pezzo messo all'asta, un divanetto beige a fiorellini in legno lacca della fine del '700 da manifattura italiana, partito di 500 mila lire veniva aggiudicato per un milione e due. Dopo un paio di ore, il prezzo cresceva a 5 milioni per un paio d'applicques in bronzo dorato, 7 milioni per un tavolo basso del 1933, 13 milioni per il letto a baldacchino fino a 700 della contessa, 42 milioni per un divano elettrico con giri con sedia incorporata, 15 milioni per il tappeto che stava nella camera da letto della villa di Capri, 18 milioni per due dipinti su vetro che erano sempre attaccati alle pareti del boudoir di Capri, che portò in dono a Mona il

telefono. «È una folla», dicevano alcuni intenditori sottolineando la «modestia» dei pezzi in vendita, quella stessa modestia che non ha fatto scattare il vincolo governativo. Insomma soltanto prima sessione dell'asta (che continua ancora domani) ha realizzato un 822 milioni per la gioia dell'avvocato Pierre Fortin rappresentante della Fondazione Bismarck. A questo ritmo l'asta dovrebbe superare i due miliardi di ricavo finale, che saranno impiegati per finanziare i costi e i costi di gestione, come spiegava ieri mattina, l'avvocato Fortin.

Il mito e il fascino di Mona Bismarck funzionano ancora. Sarà stata la sua bellezza che ne riguarda il fotografio con la Cee, o sarà la sua passione marittima (tra cui il miliardario Harrison Williams che le regalò la super-villa per la sera, tra spalliere di rose e di glicini in fiore, gli amici Dan «Fortino» sono passati di giorno in giorno, Onassis, i duchi di Windsor,

titolo nobiliare e un «background storico di tutto rispetto»), sarà stata la sua ricchezza, come un'altra volta, ad attirare la curiosità per ispirare il più zuccheroso e consolatorio dei fotomanzi di figlia di stalliere a regista di Capri Li, nella villa che sorgeva sopra i resti di quella che era stata la residenza di Cesare Bismarck, a cominciare dalla passione per i gioielli. I suoi orli sono stati venduti per sei miliardi e mezzo sempre dalla Sotheby l'anno scorso a Ginevra. A Capri sono state rivendute tutte le ville che formano la proprie-

tà Bismarck. Il sopridente desideroso di tramandare al posto di sua moglie, la vedova, ad asta ormai avviata il suo pensiero «Il vincolo andava messo su tutto l'insieme e non solo sulle case». Quell'arrabbiamento era un esempio di etica che si era tradotta in azioni conseguenti, soprattutto in alcune realtà locali amministrate dalle sinistre Ritratti e inerzia da battere, allora, perché le esperienze esemplari già realizzate sul territorio (alle quali Magri ha dato pieno riconoscimento) si estendono in tutto il paese. Ma la strada, a quasi dieci anni dall'entrata in vigore della legge 180, è ancora lunga e tormentata. Assai forti sono gli interessi che la contrattano (difesa della centralità dell'ospedale e del potere medico, profitti delle cliniche private, invadenza delle terapie di scuola psicoanalitica).

Così Lucio Magri, a conclusione del convegno sulla psichiatria tenuto a Roma dalla Direzione del Pci, ha rinnovato una scelta di cultura e di lotta che già era stata compiuta negli anni Settanta sotto la spinta delle esperienze antimanicomiale condotta da Franco Basaglia. Una scelta, è stato notato, che negli ultimi anni non sempre si era tradotta in azioni conseguenti, soprattutto in alcune realtà locali amministrate dalle sinistre Ritratti e inerzia da battere, allora, perché le esperienze esemplari già realizzate sul territorio (alle quali Magri ha dato pieno riconoscimento) si estendono in tutto il paese. Ma la strada, a quasi dieci anni dall'entrata in vigore della legge 180, è ancora lunga e tormentata. Assai forti sono gli interessi che la contrattano (difesa della centralità dell'ospedale e del potere medico, profitti delle cliniche private, invadenza delle terapie di scuola psicoanalitica).

Nella relazione di Paolo Crepet, responsabile psichiatra del Pci e in diversi interventi si è insistito a richiamare — contro la tentazione di evasione nei tecnicismi e in una riflessione scientifica — la centralità della vita di ogni giorno, con le loro conseguenze nella sfera fisica, vanno assumendo una dimensione esplosiva, paragonabile solo — è stato osservato — a quello che fu in altre epoche il dramma della povertà.

Quali le risposte? A livello delle istituzioni l'attacco allo Stato sociale, una discordanza che sempre più si traduce in marginalità per-

Gli sconcertanti risvolti legali del clamoroso caso di «maternità surrogata» in Sudafrica

Figli della nonna o fratelli della madre?

Pat Anthony, «utero in affitto» di 48 anni, porta avanti una gravidanza per conto della primogenita Karen - Complicazioni per le parentele - In Inghilterra la legge permette la procreazione «supplente», ma solo se volontaria e consensuale (senza fini di lucro)

Dal nostro corrispondente

LONDRA — Il caso di «Baby M» ha risvegliato in gran Bretagna l'interesse su tutta la complessa materia (aspetti biologici e riflessi legali) che va sempre più addensandosi attorno al nodo della maternità in affitto. I progressi della tecnologia medica hanno aperto possibilità impensate in campo genetico così come hanno dato il via a inediti e difficili quesiti sul terreno giuridico, non solo per l'attribuzione del «possesso», ma anche per la definizione dei legami di parentele del neonato. L'altro giorno, il *Mail on Sunday* ha pubblicato un esclusivo in prima pagina, illustrando una singolare situazione familiare nel villaggio di Tzaneen, presso Johannesburg, in Sudafrica, la signora Pat Anthony, di 48 anni, sta portando avanti una gravidanza che — ad ottobre — la vedrà partorire

figli di sua figlia Karen. Ed ecco quindi l'esempio unico e clamoroso delle cose che, come madre incubatrice, dà alla luce i propri nipotini.

La sensazionale storia è questa. La 25enne Karen (ospitata al 33enne meccanico Alcino Ferreira Jorge) non può più procedere perché tre anni fa, alla nascita del figlio Alcino junior, i clinici le avevano asportato il ovario destro. Alcino junior, venendo avvia a tre bambini, tre, quattro. E così in cui sta famiglia cattolica della periferia di Johannesburg è nata l'idea di aiutarsi l'uno con l'altro. I medici hanno acconsentito di prendersi un ovulo di Karen fecondato da Alcino e l'hanno collocato nell'utero della nonna Pat. Da lì l'atua della signora, e per garantire la ripresa della gestazione, i clinici avevano impiantato non solo una quattro presure. Nel febbraio scorso, la gravidanza veniva confermata, tutto

procede nel migliore dei modi e gli accertamenti medici hanno confermato che la signora Pat darà vita non ad uno ma a tre bambini. Da un lato, la faccenda è abbastanza semplice: Ci sono due donatori, Karen (ovulo) e Alcino (padre insensibile) che vanno ad unirsi (per la procreazione) con l'utero in affitto di Karen. Dal punto di vista legale, però, dovrà essere il tribunale ad accettare le parentali dopo il parto truenumo. Se la corda decide che la madre vera è quella che ha portato a compimento la gestazione (ossia la nonna Pat), la signora Karen sarebbe sorellastra dei tre neonati ai quali potrebbe far sentire di matrigna e così via, una condizione che è stata accettata per il parto della signora Pat, Raymond, per il loro figlio 23enne Kolin. Ma un eserto del ramo genealogico sembra aver

escluso questa soluzione «e assai più facile e logico che il tribunale riconosca come madre naturale la figlia Karen (che ha dato lo sviluppo) piuttosto che la madre Pat che si presta a sottoporre al parto». La situazione della famiglia sudafricana quando non pare che possa di fronte il fianco di altri interpreti, come il socialismo e la rivolta. La legge in questo settore è tuttora assai incerta da quando, nel '77-'78, prese il via il fenomeno della maternità surrogata. In Gran Bretagna vi fu il caso clamoroso di baby Cotton e la scoperta dei contratti per la gestazione a pagamento dello stile americano, la cui diffusione il governo era fermamente in ostacolo a bloccare. Venne subito una campagna d'inchiesta indipendente, la Warnock commission, che nel luglio del 1984 pubblicò il suo rapporto. La maggioranza era contro

ra ed ogni forma di «mother surrogacy». Due componenti della commissione tuttavia, si opponevano e stabilirono un rapporto di minoranza che riconosceva come il fenomeno non poteva essere fermato, mentre gli aspetti puramente commerciali di esso dovevano essere controllati. Poco dopo il governo fece approvare una legge che in effetti legittima la «maternità supplente», su base con sensuale e volontaria (come nella famiglia sudafricana), ma esclude e vice versa ogni considerazione commerciale (come nel caso di «Baby M»). Quando patto di contratto, dice la legge, inizialmente è vuoto. Ora viene trattato alla stessa stregua di un debito contratto nel corso di una scommessa, di cui non si può ottenere la raccolta, e viceversa. La legge vigente

Antonio Brondum

ROMA — Non si rende potabile l'acqua per decreto. La sortita di Donat Cattin di elevare il limite di tollerabilità di atrazina e di molinate nell'acqua rischia di ricadere come un boomerang sulla testa del ministro della Sanità.

Nei giorni scorsi, quando la decisione del responsabile del dicastero della Sanità non era ancora cosa fatta (ma si attende per farla entrare in funzione la sua pubblicazione sulla «Gazzetta Ufficiale») gli europedeputi comunisti Novelli, Graciani, Vera Squarcialupi e Gatti avevano chiesto l'intervento della Cee. Ora è la volta del socialista Enzo Mattina che ha presentato alla commissione esecutiva una interrogazione con la quale invita la Cee ad imporre all'Italia il rispetto della normativa comunitaria sui residui, che fissava i limiti di tolleranza europei di quelli stabiliti da Donat Cattin. «È scandaloso — ha dichiarato Mattina — che nell'anno dell'Ambiente il nostro paese stia per ricevere una condanna da parte della

Onda di proteste per le ordinanze lampo di Donat Cattin

Decreti sull'acqua all'atrazina: «La Cee non si faccia ingannare»

Corte di giustizia per non aver recepito sette direttive ecologiche della Cee nella legislazione nazionale e che, come se non bastasse, il nostro ministro della Sanità pensi di poter cancellare l'ingiuramento per decreto annullando, innanzitutto, il rispetto dei limiti di tolleranza europei sui residui.

La normativa Cee impone il limite di 0,1 microgrammo per litro per ogni singolo elemento e in ogni caso, la presenza di tutti i componenti non può superare lo 0,5 microgrammi per litro — dice il Regolamento. Il ministro della Sanità anche i rappresentanti delle Liste

una prima volta portando l'atrazina a 1 microgrammo per litro e ora addirittura elevando il livello di tollerabilità a 1,6 C. A. poi, da aggiungere il molinato che, del resto, il ministro vuole ammettere nella quantità di 6 microgrammi per litro per vedere quanto siamo oltre i limiti consentiti. Donat Cattin si è dimenticato la seconda norma della legge? È anche per questo che ricorremo al Tar contro una misura che va contro il principio ineliminabile della difesa della salute dei cittadini.

Vogliono denunciare il ministro della Sanità anche i rappresentanti delle Liste

pubblico di qualità a garanzia di produttori e consumatori, la creazione di circuiti di distribuzione ad esempio servendo subito ospedali, asili, scuole e mensa.

Se le Liste Verdi lanciano l'appello «Curare la terra per guarire gli uomini», altrettanta preoccupazione dimostra l'Associazione nazionale Comuni d'Italia (Anc). In un seminario sulla tutela ambientale, l'ingegner Ascarì, esperto di problemi di informatica applicata al controllo del territorio, ha illustrato il contributo decisivo che può venire dal computer e dai moderni sistemi telematici di monitoraggio che consentono sia il controllo del ciclo idrologico (precipitazioni, sorgimenti di superficie, infiltrazione nel terreno) sia dell'impiantamento agricolo. Infatti — dice l'Anc — conoscere le condizioni meteorologiche e climatiche può fornire utili indicazioni per il dosaggio più opportuno dei prodotti chimici impedendo l'uso indiscriminato

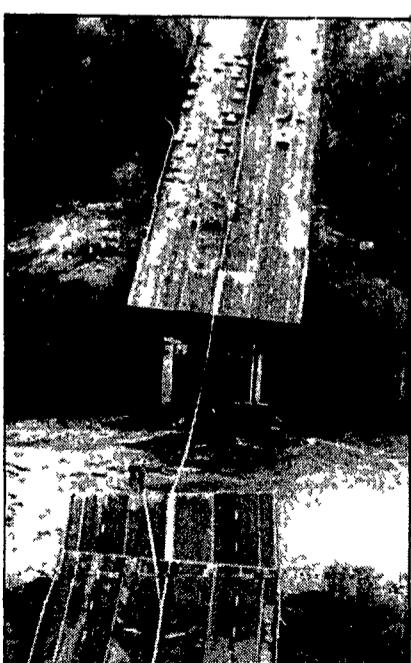
m. ac.



Crolla il ponte, ripescati 3 corpi

NEW YORK — Il ponte è crollato improvvisamente domenica mattina, mentre diversi automobili ci stavano transitando. Il fatto è successo nelle vicinanze di Amsterdam nello Stato di New York. La causa probabilmente è da ricercare nel maltempo che da giorni, con tifoni e pioggia battente, imperversa sulla zona. E proprio a causa delle avverse condizioni meteorologiche le operazioni di soccorso hanno conosciuto gravi difficoltà. «Le acque del fiume — ha dichiarato il capo del vigili del fuoco di Amsterdam — sono profondissime e molto agitate». Diversi automobili sono atterrati sulla strada, da cui i sub, che a più riprese si sono immersi, sino a ieri sera avevano portato al rinnovamento solo di tre corpi, estratti dall'abitacolo di due diversi automezzi.

Ma il bilancio è sicuramente provvisorio. Il rischio tuttavia è che non riesca a ripescare altri corpi dispersi dalla corrente.



Lo dice il rapporto sulla qualità delle acque di balneazione preparato dal ministero della Sanità

È strano, ma forse il nostro mare sta meglio

ROMA — Primo sole e prima voglia di mare. Attenzione, però, a dove andremo a fare il bagno. Il ministro della Sanità ha elaborato un rapporto che ci dice quale era la situazione tra il primo marzo e il 30 settembre 1986. Del 34 184 campioni analizzati — sottolinea il ministero in dieci regioni Lazio, Puglia, Veneto, Friuli-Venezia Giulia, Liguria, Emilia-Romagna, Marche, Abruzzo, Calabria e Sardegna, un peggioramento si registra, invece, in cinque regioni Molise, Basilicata, Sicilia, Toscana e Campania.

Benché il dossier allestito dalla Sanità riporti una quantità di dati, che fino ad oggi non era mai stato possibile avere pure sono moltissimi i lavoratori che non hanno effettuato prelievi nei punti stabiliti per il campionamento. Le meno in regola di tutti sono le province di Torino e di Sondrio che non hanno effettuato nemmeno una delle campionature nei punti fissati dalla Regione. In altre province — Messina, Reggio Calabria, Trapani, Catania, Oristano, Sassari e Caserta — i laboratori hanno aggirato il ostacolo effettuando un numero limitato di prelievi rispetto al valore fissato di 12 campioni per punto. Che cosa è nel nostro mare? Le analisi vogliono accettare la presenza, oltre che nel mare, nei fiumi e nei laghi di coliformi totali, coll-

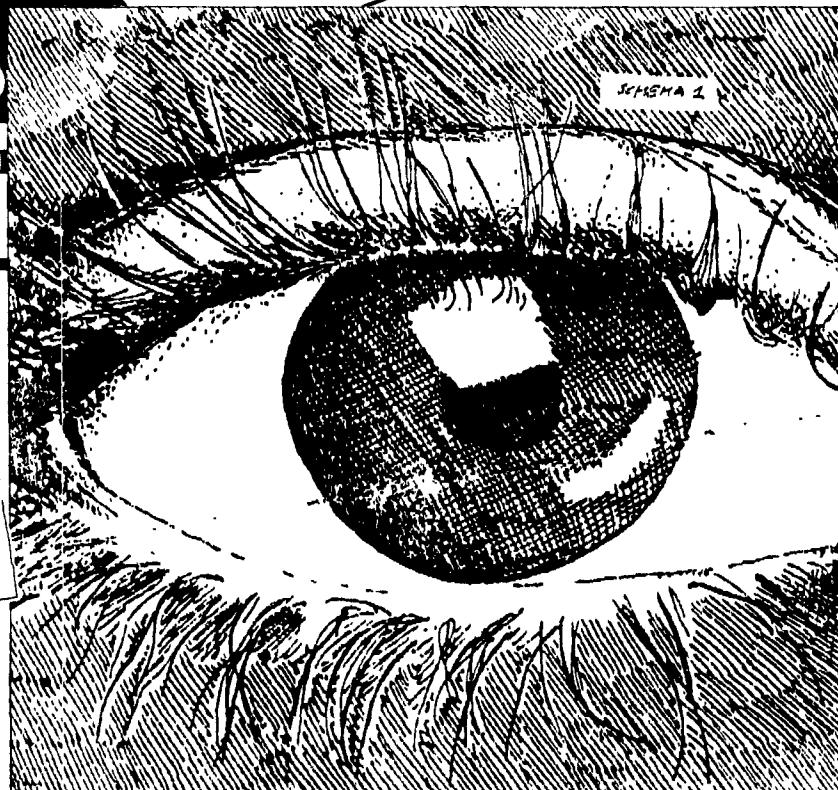
iformi fecali streptococchi salmonelle, pH, e inoltre fornire dati sulla trasparenza, la colorazione, gli oli minerali, i tensioattivi, i fenoli e l'ossigeno disolto. Nella premessa al rapporto, lo stesso Donat Cattin anticipa che si sta lavorando per la «conoscenza e l'elaborazione dei dati in tempo reale» con notevole sforzo tecnico organizzativo ed impegno finanziario. Ma bisognerà attendere almeno due anni.

Fino ad ora erano sempre state le associazioni ambientali ad aprire la campagna sul mare pulito.

m. ac.



A Milano due sere per costruire un Poema sonoro. Così i poeti utilizzano tutto, dai gesti agli oggetti, dai suoni alle macchine pur di fare a meno della carta



Qui sopra e a sinistra due disegni per le serate di poesia sonora svoltasi a Milano

Nel corpo della poesia

MILANO — Forse fu l'indagine: la poesia, credevamo una volta, è scritta sulla pagina o non è. Non è poesia. Non esiste nemmeno. Però la poesia sviluppa per strade laterali. Ecco il perché. Sulla carta, incontrando la linea, la parola, la francese «poesie bianche». Le leggono senza intonazione, senza particolari accenti. All'origine Malarmé «Date un senso più duro alle parole della tribù. Operazione insieme molto litica e molte tenuta. Qualcuno arriva e legge. Questo qualcuno ha la voce di un'acrobata di attimo». Il primo «poeta» della teatralizzazione del libro. Non ci mette, nella lettura, né corpo, né soggettività. La poesia la utilizza ma per esprimere dei concetti

Invece gli altri, alcuni altri, un po' sciagurati e un po' capriciosi, vogliono solo esprimere parole con le parole. Veri bastian contrario hanno deciso di uscire dal libro e dalla pagina. Scelta eterodossa. Farsi coinvolgere in peripezie simili a quelle del romanzo di Queneau «Icaro inviolato», dove Icaro, protetto da un drago, si stava a lungo in una grotta di cattivazione, ha il coraggio civile di scapparsene via mentre il suo cuore si apprestava a inchiodarlo sulla pagina. E nella trama.

Ora le opere di questi bastian contrarie le ha proposte al teatro dell'Arte il Crt (Centro di ricerca per le arti). «Ca + ca». Un poema sonoro lungo due giornate. Spieghiamo: «ca» è il termine per le note scritte dalla poesia bianche, invidiate dalle spose bianche, invidiate dalla poesia (ca) più espressive, visive, resto, danza, recitazione, musica, corpo, canto, magnetofono, video, computer, insomma i märcheneggi della tecnologia elettronica (ca). Questo il lavoro dei poeti:

ti italiani e francesi pronti a esercitarsi nella poesia sonora (Sound Poetry, Poésie Sonore, Laut Gedichte).

«Al di là di questa varietà di mezzi espressivi, recita il manifesto della rassegna, esiste però un unico obiettivo, il desiderio dominante di rendere il testo pubblico. Ecco perché poi, come nel foglio di carta, per riproporlo sotto forma di Azione, di Lettura, di Performance. Il testo conserva il suo cordone umbilcale, questo è certo. Ma dovrà pure avere presente di essere pubblico: fra poesia e pubblico».

Un qualche silenzio-stampa aveva accolto, tuttavia, il Poema sonoro. Censura da parte di altri poeti, soprattutto le note scritte dalla poesia bianche, invidiate dalla spose bianche, invidiate dalla poesia (ca) più espressive, visive, resto, danza, recitazione, musica, corpo, canto, magnetofono, video, computer, insomma i märcheneggi della tecnologia elettronica (ca). Questo il lavoro dei poeti:

la poesia, pronta ad ascoltare la discorsività parlata, i sussurri e grida, il sassofono di Steve Lacy, il «claff claff» dei piedi di Julian Blaine che schiacciavano, calpestavano, facevano poliglotta dei chichichi d'uva, delle mele, dei limoni e sui palcoscenici.

Che si potesse portare sulla scena il Poema nascosto nella pagina, mescolandolo alle cose del mondo, e alle cose di queste finte secoli — tecnologia e comunicazione di massa — l'avevano già affermato le avanguardie Consultants, fortunata, rimastamente. E quel tentativo di prolungare il corpo, di farlo scommettere alla rivelazione di diversi gesti. La scrittura dichiarò la sua intenzione di cambiare la scrittura. Con uno slancio forsennato su se stessa si adoperò per una modifica: per un incontro con la scienza. D'altronde, dai tempi longanissimi, la lettera «simbolo dei simboli» si sdoppia in suono e immagine. La lettera che rappresenta un suono,

testo scritto; la legge del corpo. E il corpo si avvolge nella ragnatela dei suoni, si prolunga per via dei respiri, dei soffi, dei sospiri, forzato a inseguire i suoi stessi gesti che tuttavia gli sfuggono irreparabilmente modificandosi da tattili in visuali e da visuali in sonori: è la visione.

Ma torniamo alle avanguardie. E al Futurismo. «Onomatopee e segni matematici» di Marinetti, cioè la scoperta di rapporti nuovi fra parole e cose. Il Dadalismo, le sequenze di vocaboli cantati nello stile liturgico di Hugo Ball. Eppure prima la poesia fonetica di François Dufrêne, quella Concreta di Decio Pignatari Teorie linguistiche e strutturali. La scrittura è stata, dunque, divisa l'una dall'altra.

Per Corrado Costa Importante è mostrare, con un miracolo modesto, il procedimento della poesia. Vocali larghe, emiliane (Costa è di Reggio), nel suo impermeabile-spolverino, tenta il poeta, di annunciare, semplicemente, un altro luogo, nel bosco. Viene da fare, di due attori, quelli dell'arte, a fronte, complicano, si perdono in spiegazioni lunghissime oppure traducono in un continuo inciampo di dentali i termini più disparati. A Joel Hubaut servono molte cose: pennelli, disposti-

un canto ma è anche, in sé, segno figurato.

Si capisce la diversità fra le tendenze di una scrittura lungo due giorni, quella Blaine per esempio. Fisico da frate francese anni Cinquanta, grossi baffi spolverati, si trascina strisciando lungo un nastro di carta bianca mentre i suoi musicisti si accartoccano, scalpitano: ma certamente più autoritativo di qui una accentuata cautela di fronte all'opinione pubblica nei pronunciarsi su argomenti di natura tecnico-scientifica non di sua stretta pertinenza. Quell'episodio si è fermato alla pagina, leggendo l'ultima fatua di Carlo Rubbia (in collaborazione con Nino Criscitieli, Il Dilemma nucleare, Sperling & Kupfer, pp. 185, lire 18.500). Premio Nobel nel 1984 per il suo contributo alla scoperta delle particelle W, Rubbia ha dunque operato nel campo della scienza pura, che nella parte introduttiva del volume descrive efficacemente nella sua diversità rispetto alle applicazioni tecnologiche. Di qui, forse, il numero eccessivo di imprecisioni e di veri e propri errori che costellano un libro dedicato alle tecnologie nucleari. Si va da una serie di informazioni, pura e ad esempio per le ricerche sulla fusione, si spende annualmente nel mondo un miliardo e mezzo di dollari, e non «dell'ordine di milioni di dollari» a grosse imprecisioni tecniche (ad esempio il soldi nel reattore Superphenix raggiunge al massimo 550°C, non 750°C; il rendimento di una grande centrale termica in Italia supera sempre e non «raramente» il 25-35%), da errori tecnici a sviste — addirittura — scientifiche, l'assorbimento di energia solare da parte di collettori non provoca necessariamente un «colossal aumento di temperatura», anzi, nel caso di celle fotovoltaiche può diminuire localmente la temperatura.

In fine Barnet, tenta di divulgare il reso del volume, non esistere cioè la soluzione per i problemi energetici, in quanto nessuna fonte può presentare condizioni (economiche tecniche) che consentano la privatizzazione rispetto alle altre.

In realtà a lettura ultimata grande assente dal volume di Rubbia risulta la società o, meglio, le diverse soluzioni per il problema della fusione, tanto che gli sfuggisce un'affermazione (con la fusione sarà forse possibile disporre di energia sicura, pulita, economica, inesauribile). In contrasto con lo stesso filo rosso che percorre il resto del volume, non esistere cioè la soluzione per i problemi energetici, in quanto nessuna fonte può presentare condizioni (economiche tecniche) che consentano la privatizzazione rispetto alle altre.

In realtà a lettura ultimata grande assente dal volume di Rubbia risulta la società o, meglio, le diverse conformazioni politico-economiche in cui si articolano i interessi. La crisi del Kippur, la nuova crisi del 1979-80, le tensioni fra Israele e l'Aja, il conflitto israelo-palestinese nel 1982, i conflitti internazionali di politiche energetiche alternative, e le soluzioni diversificate che si sono date, non sono comprensibili senza intendere l'analisi del ruolo dei paesi produttori, delle multinazionali petrolifere, delle grandi e medie imprese, sia pure attraverso profonde trasformazioni, residenziali, nei paesi capitalistici avanzati. Anche l'ascesa e la caduta del dollaro vi hanno giocato la propria parte. E dietro a tutti questi eventi i confronti dell'energia nucleare, i mutati equilibri sociali, la crescita a macchia di fulmine di una città, la marginalità.

Non sarà certo il sotto-



Madame Bovary e il suo autore in due libri, di Vargas Llosa e dell'inglese Julian Barnes

L'enigma del signor Flaubert

Flaubert o della passione. Così si sarebbe tentati di concludere sfogliando due volumi, uno del 1975 ma appena pubblicato in Italia (Mario Vargas Llosa, *L'orgia perpetua*, Flaubert e Madame Bovary, Milano, Rizzoli, 1986, lire 20.000). L'altro, più recente ma ancora inedito in Italia (Julian Barnes, *Portrait de Flaubert*, London, Jonathan Cape, 1985). Né sarebbe possibile rimuovere la memoria di quei singolare monumento che Jean Paul Sartre dedicò allo scrittore («C'è qualcosa di familiare in Gustave Flaubert, ma che si erge possente sullo sfondo di questo paesaggio di tributi passionali (osservate, ma non intimidatorio giacché, al di là della mole, resta ciò che è la testimonianza di una nobile sconfitta)»).

Cosa accade invece nelle

opere citate? Llosa paga un debito verso il personaggio di Madame Bovary, ossessione generosa del suo percorso umano e letterario, e s'avvicina al testo del romanzo cercando di forzarne tutte le porte. Anche quando sono portate già aperte lo scrittore peruviano rielabora il materiale critico con la freschezza di un attualista. Il puntiglioso della lettura universale, tutta tesa a restituire la forza interiore e l'embattitica storia del romanzo flaubertiano.

Senza nulla togliere al gusto di rileggere Madame Bovary insieme a Llosa si vuole tuttavia sottolineare la singolarità del suo percorso e la sorpresa che esso riserva a chiudura del volume. Avevamo cominciato nel segno del personaggio-Madame Bovary («Una manciata di personaggi letterari hanno segna-

to la mia vita in modo più durivoletto di buona parte degli esseri in carne ed ossa che ho conosciuto») intravvedendo anche un seduttivo nesso fra letteratura e autobiografia e di trovarsi infine davanti a un profilo biografico (questo di Gustave Flaubert) di cui viene rivelata la sottoscrizione. È venuto prenderne forma e al quale è dedicato la chiusura del volume. Una biografia «mascherata», dunque, scritta fra le righe. Senza nulla togliere all'interno di anatomizzare criticamente il personaggio di Madame Bovary è Flaubert che s'impone e un Flaubert molto particolare, al tavolo da lavoro.

Incontro a quel tavolo (di cui Llosa offre una commossa meticolosa descrizione) il suo Flaubert chiama gli amici Du Camp e Bouillon per una lettura ad alta voce

delle Tentazioni di Sant'Antonio, su quel tavolo cresce lettera dopo lettera l'amore, quasi esclusivamente epistolare, per Louise Colet, a quel tavolo sacrificato «quattro anni, sette mesi, dieci indici giornalieri» alla stesura di Madame Bovary. Il tavolo del genio e della pazienza.

Un altro esempio di questo pudore biografico è rappresentato dal romanzo di Julian Barnes. Il giovane autore inglese (una delle figure più consistenti della letteratura anglosassone contemporanea) è più lucido e ironico di Llosa, scrive un romanzo contro il genere biografico anche se il suo protagonista, Geoffrey Braithwaite, sensibile uomo di lettere, non teme di affermare: «L'amore per uno scrittore, a differenza di quello per le donne, è la forma di amore più stabile e difensiva che esiste».

Braithwaite vuole «vendicare» il suo amico Flaubert restituendo all'opera sua, a quel «c'est moi» in cui comincia e finisce, il rapporto tra la finzione e la realtà. Barnes butta all'aria i metodi canonici della ricerca biografica. Non «ricostituisce», bensì recupera lacerti, macerie, indizi. Raccolte fasci di citazioni — con un esagerato gusto del catalogo — in eterogenei rubriche dove la perifericità di certo materiale convive con altro, essenziale. Ecco allora affissarsi l'attenzione sul pappagalio imbalsamato che ispirò la vicenda di Felicity in *Una storia semplice* (ma qual è il «vero» pappagalio tra i molti tuttora visibili?), oppure accarezzare il sogno di entrare in possesso di un prezioso pacchetto di lettere inedite che testimonierebbe la relazione di Gustave con l'ingle-

se Juliet Herbert (pacchetto che sarà distrutto dal suo ultimo proprietario in ottemperanza al desiderio di direzione che dovrebbe circondare la vita di uno scrittore) o, ancora, l'improvviso risorgere di Louise Colet con la querula voce di una Molly Joyciana.

E infine Barnes offre un test, il più bizzarro e interdisciplinare che mai mente perversamente didattica potrebbe concepire, per saggire, attraverso nozioni di psicanalisi, filatelia, storia del teatro, informatica, geografia ecc., la nostra preparazione sul tema «Flaubert». È quest'ultimo il fuoco ironico che brucia la sopravvissuta speranza di riannodare la vita dell'autore alla sua opera, l'opera al presente, il presente trionfo di conoscenza al piccolo mistero di un'esistenza.

Alberto Rollo

Quattro mesi di Auditel: vince la Rai

Roma — Rai batte Berlusconi 45,7% a 39%. Il bottino della marcia verista è stato diffuso da viale Mazzini e traccia il bilancio del primo quadrimestre dell'Auditel, il sistema di rilevazione elettronica dell'ascolto. Il dato si riferisce all'arco orario 12-23, quando trasmettono tutte tv. Non solo: anche a considerare a se stante la fascia oraria tra le 20.30 e le 21.30, aggiornata ogni giorno, via via pubblico ministero il primo, con il 46,5% dell'ascolto contro il 44,5% fatto registrare dalle tre reti di Berlusconi.

Bernard Heidsieck, direttore di banca, per giunta parente del produttore di cinema, ha optato per il maggiolone. «Mai un mezzo espressivo così ricco di dimensione testuale. Con il raddoppio dei testi, con quel macerarsi di un dialogo godardiano, alla maniera di «Week-end». Forse a momenti il raddoppio è troppo lungo, può dare subito la nausea, ma la nostra volontà per captare la parola nella sua materialità fisica, temporale, spaziale. Ci vuole pazienza per capire che il testo «adagiato sul foglio di carta, si raddrizza, si rende visibile e leggibile. Fisicamente presente. Quasi palpabile».

D'altronde, siamo davanti, il pubblico della poesia è davanti a un catalogo fuori catalogo. Lo dimostra il Quatuor Manicle (Nanni Balestrini più Jill Bennett più Liliane Giraudon più Jean-Jacques Viton) nell'addio degli amanti, quando sopraggiunge l'Alba e il canto della sposa. La sposa trionfadora trasforma in Poema sonoro mentre le scabolate tracciate nell'aria da Adriano Spatola, barbone impenso, pancia rotonda che sbuca da una improbabile maglietta (Spatola è arrivato a bere parecchi anni fa, per un decin di milioni di contatti, non ha mai hanno il sostegno del grande sassofonista Steve Lacy, E Patricia Vicenzi, con la sua straordinaria voce, sceglie per contrappunto la presenza erotica di un cavallo blando, scalpitante).

A pensarsi, l'occhio e l'orecchio sembravano separati. Separati per sempre. Si era ratificata la frattura tra dimensione fonica e visuale.

Per Corrado Costa Importante è mostrare, con un miracolo modesto, il procedimento della poesia. Vocali larghe, emiliane (Costa è di Reggio), nel suo impermeabile-spolverino, tenta il poeta,

di annunciarci, semplicemente, un altro luogo, nel bosco. Viene da fare, di due attori, quelli dell'arte, a fronte, complicano, si perdono in spiegazioni lunghissime oppure traducono in un continuo inciampo di dentali i termini più disparati.

A Joel Hubaut servono molte cose: pennelli, disposti-

un canto ma è anche, in sé, segno figurato.

Si capisce la diversità fra le tendenze di una scrittura sonora lungo due giorni, quella Blaine per esempio. Fisico da frate francese anni Cinquanta, grossi baffi spolverati, si trascina strisciando lungo un nastro di carta bianca mentre i suoi musicisti si accartoccano, scalpitano: ma certamente più autoritativo di qui una accentuata cautela di fronte all'opinione pubblica nei pronunciarsi su argomenti di natura tecnico-scientifica non di sua stretta pertinenza.

Per Rubbia

l'episodio è tornato alla pagina, tenta di rattrapponere, con un miracolo modesto, il procedimento della poesia. Vocali larghe, emiliane (Costa è di Reggio), nel suo impermeabile-spolverino, tenta il poeta,

di annunciarci, semplicemente, un altro luogo, nel bosco. Viene da fare, di due attori, quelli dell'arte, a fronte, complicano, si perdono in spiegazioni lunghissime oppure traducono in un continuo inciampo di dentali i termini più disparati.

A Joel Hubaut servono molte cose: pennelli, disposti-

un canto ma è anche, in sé, segno figurato.

Si capisce la diversità fra le tendenze di una scrittura sonora lungo due giorni, quella Blaine per esempio. Fisico da frate francese anni Cinquanta, grossi baffi spolverati, si trascina strisciando lungo un nastro di carta bianca mentre i suoi musicisti si accartoccano, scalpitano: ma certamente più autoritativo di qui una accentuata cautela di fronte all'opinione pubblica nei pronunciarsi su argomenti di natura tecnico-scientifica non di sua stretta pertinenza.

Per Rubbia

l'episodio è tornato alla pagina, tenta di rattrapponere, con un miracolo modesto, il procedimento della poesia. Vocali larghe, emiliane (Costa è di Reggio), nel suo impermeabile-spolverino, tenta il poeta,

di annunciarci, semplicemente, un altro luogo, nel bosco. Viene da fare, di due attori, quelli dell'arte, a fronte, complicano, si perdono in spiegazioni lunghissime oppure traducono in un continuo inciampo di dentali i termini più disparati.

A Joel Hubaut servono molte cose: pennelli, disposti-

un canto ma è anche, in sé, segno figurato.

Si capisce la diversità fra le tendenze di una scrittura sonora lungo due giorni, quella Blaine per esempio. Fisico da frate francese anni Cinquanta, grossi baffi spolverati, si trascina strisciando lungo un nastro di carta bianca mentre i suoi musicisti si accartoccano, scalpitano: ma certamente più autoritativo di qui una accentuata cautela di fronte all'opinione pubblica nei pronunciarsi su argomenti di natura tecnico-scientifica non di sua stretta pertinenza.

Per Rubbia

l'episodio è tornato alla pagina, tenta di rattrapponere, con un miracolo modesto, il procedimento della poesia. Vocali larghe, emiliane (Costa è di Reggio), nel suo impermeabile-spolverino, tenta il poeta,

di annunciarci, semplicemente, un altro luogo, nel bosco. Viene da fare, di due attori, quelli dell'arte, a fronte, complicano, si perdono in spiegazioni lunghissime oppure traducono in un continuo inciampo di dentali i termini più disparati.

A Joel Hubaut servono molte cose: pennelli, disposti-

un canto ma è anche, in sé, segno figurato.

Si capisce la



È morta la mamma di Dario Fo

MILANO — La scrittrice Giuseppina Rota Fo, madre di Dario Fo, è morta l'altra notte all'ospedale di Luino (Va) dove era ricoverata per disturbi cardiaci. Dario Fo è stato raggiunto dalla notizia a Ravenna, dove è impegnato in una serie di recite. Giuseppina Rota Fo aveva 83 anni. Autrice di libri e di opere teatrali edite da Einaudi, si era dedicata alla scrittura in età ormai matura, ma fino all'ultimo vi aveva dedicato i suoi sforzi. I funerali si svolgono oggi a Sartirana, in provincia d'Alessandria.



Nostro servizio

URBINO — La città si fa teatro. Come sul finire del XV secolo, il duca del Montefeltro rinnova la sua tradizione con una settimana di "festas in onore di un teatro fuori del teatro, fuori dal circuito ufficiale". Urbino chiude la festa. Memé Perlini ed Antonello Agnelli che nella stazione di Urbino hanno messo in scena *L'uomo nel fiore in bocca di Pirandello*.

La stazione di Urbino: chiusa da qualche anno al traffico ferroviario, è ora un tratto di binario morto, una costruzione lunga con il bar e una sala d'aspetto e uffici fermi nel tempo, come l'orologio sulla pensilina. Tra un po' di vento e con il poco moto d'aria che si intuisce la stazione dista due chilometri dalla città: la situazione sembra alquanto irreale. Forse è quel signore che legge il giornale seduto al tavolino di un finto bar, che guarda a sua volta il pubblico con un microfono di fronte. Lo spettacolo è iniziato, un giovanotto accende il fuoco, un'altra persona si fa biondo, magari in fondo, avanza un uomo con la valigia.

Che cosa racconta Pirandello? Il breve incontro al bar di una stazioncina tra un uomo che ha perso il treno e aspetta, scacciato, il prossimo, e un uomo che perderà la vita di lui a qualche mese, perché ha un appuntamento sul treno che lo porta a baciare la fine di dialogo. Il risultato darà il perché di tanti strani discorsi di quel l'uomo un po' misterioso, il perché di quella moglie che da lontano lo spia. Due personaggi per un quasi monologo sul senso della vita.

Memé Perlini è ormai

maestro consumato dell'avanguardia teatrale italiana, ha un suo codice linguistico sulla scena, i suoi segnali, le sue punteggiate. Dopo l'omaggio al drammaturgo genetese con Pirandello, ch'è stato il suo appuntamento sul treno che lo porta a baciare la fine di dialogo. Il risultato darà il perché di tanti strani discorsi di quel l'uomo un po' misterioso, il perché di quella moglie che da lontano lo spia. Due personaggi per un quasi monologo sul senso della vita.

Memé Perlini è ormai

bocca. L'uomo che aspetta il treno e ci sono due figure che vagano, che si immobilizzano che si mascherano magari con un foglio di giornale bagnato. E lontano, alla fine del binario, un puntino rosso e nero, con un gonnella che sembra sempre in corsa, quella moglie-spiata, ferma il tutto per il tempo, che con la sua sola lontana presenza incute pena e compassione. La voce arriva attraverso un autorevole narratore, l'effetto è quello di vedere un film doppiato, con la voce in

si in primo piano rispetto alle figure così distaccate. È tutto un gioco di segni, antiche naturali, che manteneva sospeso lo spettacolo in un'atmosfera di "twilight zone", nel confine tra il giorno e la notte, alle sette e mezz'ora, quell'ora in cui, si dice, successe cose strane. Renzo Gironi. Franco Placentini hanno dato ai due dialoganti una parola e una recitazione naturalistica, convinta, spontanea. Alessandro Genesi, con gli occhi tristi sbarrati sul mon-

do e la valigia di cartone, ha disorientato il pubblico fissandolo muto per quasi tutto lo spettacolo; Roberto Paglia ha chiuso la sua breve apparizione buttato su una sedia, più faticoso che uomo; poi Isabella Martelli, una comparsa affannata e incerta.

Tra questi altri, dopo la rappresentazione, gli organizzatori della settimana di TeatrOrizzonti tiravano in fine le conclusioni. Urbino può ripristinare, almeno una volta l'anno, il proprio ruolo di città teatro. Quest'anno gli spettacoli — da Giorgio Barbero Corsetti al Transsteato di Fano, dai Magazzini ai Giardini Pensili — sono stati disseminati dappertutto, al Teatro Sanzio come all'Albergo. Si sono svolte, all'Università, numerose tavole rotonde su "Arte & Pensieri", sono stati assegnati premi e riconoscimenti (a Franco Quadril e a due giovani formazioni teatrali, Flat Settimi e Marcido Maccidors di Torino), si è insomma messo in discussione quanto sta avvenendo in quei teatri al margine dei teatri di massa. Un grande piacere, di ricerca, di sperimentazione, d'avanguardia, ecc. ecc. Verrà anche redatto un Almanacco, una edizione straordinaria, in cui riuteranno gli atti di una riedizione «volante» composta fra gli altri da Franco Barilucci, Franco Cordini, Maurizio Grandi, Antonio Attolini, Renato Barilli, con altri, chi tra presagi di morte, chi dietro gonfe vele di ottimismo, lasceranno documentato per i posteri quanto si agitava tra le magie del pensiero critico teatrale sul finire degli anni Ottanta.

Antonella Marrone

do e la valigia di cartone, ha disorientato il pubblico fissandolo muto per quasi tutto lo spettacolo; Roberto Paglia ha chiuso la sua breve apparizione buttato su una sedia, più faticoso che uomo; poi Isabella Martelli, una comparsa affannata e incerta.

Tra questi altri, dopo la rappresentazione, gli organizzatori della settimana di TeatrOrizzonti tiravano in fine le conclusioni. Urbino può ripristinare, almeno una volta l'anno, il proprio ruolo di città teatro. Quest'anno gli spettacoli — da Giorgio Barbero Corsetti al Transsteato di Fano, dai Magazzini ai Giardini Pensili — sono stati disseminati dappertutto, al Teatro Sanzio come all'Albergo. Si sono svolte, all'Università, numerose tavole rotonde su "Arte & Pensieri", sono stati assegnati premi e riconoscimenti (a Franco Quadril e a due giovani formazioni teatrali, Flat Settimi e Marcido Maccidors di Torino), si è insomma messo in discussione quanto sta avvenendo in quei teatri al margine dei teatri di massa. Un grande piacere, di ricerca, di sperimentazione, d'avanguardia, ecc. ecc. Verrà anche redatto un Almanacco, una edizione straordinaria, in cui riuteranno gli atti di una riedizione «volante» composta fra gli altri da Franco Barilucci, Franco Cordini, Maurizio Grandi, Antonio Attolini, Renato Barilli, con altri, chi tra presagi di morte, chi dietro gonfe vele di ottimismo, lasceranno documentato per i posteri quanto si agitava tra le magie del pensiero critico teatrale sul finire degli anni Ottanta.

Antonella Marrone

do e la valigia di cartone, ha disorientato il pubblico fissandolo muto per quasi tutto lo spettacolo; Roberto Paglia ha chiuso la sua breve apparizione buttato su una sedia, più faticoso che uomo; poi Isabella Martelli, una comparsa affannata e incerta.

Tra questi altri, dopo la rappresentazione, gli organizzatori della settimana di TeatrOrizzonti tiravano in fine le conclusioni. Urbino può ripristinare, almeno una volta l'anno, il proprio ruolo di città teatro. Quest'anno gli spettacoli — da Giorgio Barbero Corsetti al Transsteato di Fano, dai Magazzini ai Giardini Pensili — sono stati disseminati dappertutto, al Teatro Sanzio come all'Albergo. Si sono svolte, all'Università, numerose tavole rotonde su "Arte & Pensieri", sono stati assegnati premi e riconoscimenti (a Franco Quadril e a due giovani formazioni teatrali, Flat Settimi e Marcido Maccidors di Torino), si è insomma messo in discussione quanto sta avvenendo in quei teatri al margine dei teatri di massa. Un grande piacere, di ricerca, di sperimentazione, d'avanguardia, ecc. ecc. Verrà anche redatto un Almanacco, una edizione straordinaria, in cui riuteranno gli atti di una riedizione «volante» composta fra gli altri da Franco Barilucci, Franco Cordini, Maurizio Grandi, Antonio Attolini, Renato Barilli, con altri, chi tra presagi di morte, chi dietro gonfe vele di ottimismo, lasceranno documentato per i posteri quanto si agitava tra le magie del pensiero critico teatrale sul finire degli anni Ottanta.

Antonella Marrone

do e la valigia di cartone, ha disorientato il pubblico fissandolo muto per quasi tutto lo spettacolo; Roberto Paglia ha chiuso la sua breve apparizione buttato su una sedia, più faticoso che uomo; poi Isabella Martelli, una comparsa affannata e incerta.

Tra questi altri, dopo la rappresentazione, gli organizzatori della settimana di TeatrOrizzonti tiravano in fine le conclusioni. Urbino può ripristinare, almeno una volta l'anno, il proprio ruolo di città teatro. Quest'anno gli spettacoli — da Giorgio Barbero Corsetti al Transsteato di Fano, dai Magazzini ai Giardini Pensili — sono stati disseminati dappertutto, al Teatro Sanzio come all'Albergo. Si sono svolte, all'Università, numerose tavole rotonde su "Arte & Pensieri", sono stati assegnati premi e riconoscimenti (a Franco Quadril e a due giovani formazioni teatrali, Flat Settimi e Marcido Maccidors di Torino), si è insomma messo in discussione quanto sta avvenendo in quei teatri al margine dei teatri di massa. Un grande piacere, di ricerca, di sperimentazione, d'avanguardia, ecc. ecc. Verrà anche redatto un Almanacco, una edizione straordinaria, in cui riuteranno gli atti di una riedizione «volante» composta fra gli altri da Franco Barilucci, Franco Cordini, Maurizio Grandi, Antonio Attolini, Renato Barilli, con altri, chi tra presagi di morte, chi dietro gonfe vele di ottimismo, lasceranno documentato per i posteri quanto si agitava tra le magie del pensiero critico teatrale sul finire degli anni Ottanta.

Antonella Marrone

do e la valigia di cartone, ha disorientato il pubblico fissandolo muto per quasi tutto lo spettacolo; Roberto Paglia ha chiuso la sua breve apparizione buttato su una sedia, più faticoso che uomo; poi Isabella Martelli, una comparsa affannata e incerta.

Tra questi altri, dopo la rappresentazione, gli organizzatori della settimana di TeatrOrizzonti tiravano in fine le conclusioni. Urbino può ripristinare, almeno una volta l'anno, il proprio ruolo di città teatro. Quest'anno gli spettacoli — da Giorgio Barbero Corsetti al Transsteato di Fano, dai Magazzini ai Giardini Pensili — sono stati disseminati dappertutto, al Teatro Sanzio come all'Albergo. Si sono svolte, all'Università, numerose tavole rotonde su "Arte & Pensieri", sono stati assegnati premi e riconoscimenti (a Franco Quadril e a due giovani formazioni teatrali, Flat Settimi e Marcido Maccidors di Torino), si è insomma messo in discussione quanto sta avvenendo in quei teatri al margine dei teatri di massa. Un grande piacere, di ricerca, di sperimentazione, d'avanguardia, ecc. ecc. Verrà anche redatto un Almanacco, una edizione straordinaria, in cui riuteranno gli atti di una riedizione «volante» composta fra gli altri da Franco Barilucci, Franco Cordini, Maurizio Grandi, Antonio Attolini, Renato Barilli, con altri, chi tra presagi di morte, chi dietro gonfe vele di ottimismo, lasceranno documentato per i posteri quanto si agitava tra le magie del pensiero critico teatrale sul finire degli anni Ottanta.

Antonella Marrone

do e la valigia di cartone, ha disorientato il pubblico fissandolo muto per quasi tutto lo spettacolo; Roberto Paglia ha chiuso la sua breve apparizione buttato su una sedia, più faticoso che uomo; poi Isabella Martelli, una comparsa affannata e incerta.

Tra questi altri, dopo la rappresentazione, gli organizzatori della settimana di TeatrOrizzonti tiravano in fine le conclusioni. Urbino può ripristinare, almeno una volta l'anno, il proprio ruolo di città teatro. Quest'anno gli spettacoli — da Giorgio Barbero Corsetti al Transsteato di Fano, dai Magazzini ai Giardini Pensili — sono stati disseminati dappertutto, al Teatro Sanzio come all'Albergo. Si sono svolte, all'Università, numerose tavole rotonde su "Arte & Pensieri", sono stati assegnati premi e riconoscimenti (a Franco Quadril e a due giovani formazioni teatrali, Flat Settimi e Marcido Maccidors di Torino), si è insomma messo in discussione quanto sta avvenendo in quei teatri al margine dei teatri di massa. Un grande piacere, di ricerca, di sperimentazione, d'avanguardia, ecc. ecc. Verrà anche redatto un Almanacco, una edizione straordinaria, in cui riuteranno gli atti di una riedizione «volante» composta fra gli altri da Franco Barilucci, Franco Cordini, Maurizio Grandi, Antonio Attolini, Renato Barilli, con altri, chi tra presagi di morte, chi dietro gonfe vele di ottimismo, lasceranno documentato per i posteri quanto si agitava tra le magie del pensiero critico teatrale sul finire degli anni Ottanta.

Antonella Marrone

do e la valigia di cartone, ha disorientato il pubblico fissandolo muto per quasi tutto lo spettacolo; Roberto Paglia ha chiuso la sua breve apparizione buttato su una sedia, più faticoso che uomo; poi Isabella Martelli, una comparsa affannata e incerta.

Tra questi altri, dopo la rappresentazione, gli organizzatori della settimana di TeatrOrizzonti tiravano in fine le conclusioni. Urbino può ripristinare, almeno una volta l'anno, il proprio ruolo di città teatro. Quest'anno gli spettacoli — da Giorgio Barbero Corsetti al Transsteato di Fano, dai Magazzini ai Giardini Pensili — sono stati disseminati dappertutto, al Teatro Sanzio come all'Albergo. Si sono svolte, all'Università, numerose tavole rotonde su "Arte & Pensieri", sono stati assegnati premi e riconoscimenti (a Franco Quadril e a due giovani formazioni teatrali, Flat Settimi e Marcido Maccidors di Torino), si è insomma messo in discussione quanto sta avvenendo in quei teatri al margine dei teatri di massa. Un grande piacere, di ricerca, di sperimentazione, d'avanguardia, ecc. ecc. Verrà anche redatto un Almanacco, una edizione straordinaria, in cui riuteranno gli atti di una riedizione «volante» composta fra gli altri da Franco Barilucci, Franco Cordini, Maurizio Grandi, Antonio Attolini, Renato Barilli, con altri, chi tra presagi di morte, chi dietro gonfe vele di ottimismo, lasceranno documentato per i posteri quanto si agitava tra le magie del pensiero critico teatrale sul finire degli anni Ottanta.

Antonella Marrone

do e la valigia di cartone, ha disorientato il pubblico fissandolo muto per quasi tutto lo spettacolo; Roberto Paglia ha chiuso la sua breve apparizione buttato su una sedia, più faticoso che uomo; poi Isabella Martelli, una comparsa affannata e incerta.

Tra questi altri, dopo la rappresentazione, gli organizzatori della settimana di TeatrOrizzonti tiravano in fine le conclusioni. Urbino può ripristinare, almeno una volta l'anno, il proprio ruolo di città teatro. Quest'anno gli spettacoli — da Giorgio Barbero Corsetti al Transsteato di Fano, dai Magazzini ai Giardini Pensili — sono stati disseminati dappertutto, al Teatro Sanzio come all'Albergo. Si sono svolte, all'Università, numerose tavole rotonde su "Arte & Pensieri", sono stati assegnati premi e riconoscimenti (a Franco Quadril e a due giovani formazioni teatrali, Flat Settimi e Marcido Maccidors di Torino), si è insomma messo in discussione quanto sta avvenendo in quei teatri al margine dei teatri di massa. Un grande piacere, di ricerca, di sperimentazione, d'avanguardia, ecc. ecc. Verrà anche redatto un Almanacco, una edizione straordinaria, in cui riuteranno gli atti di una riedizione «volante» composta fra gli altri da Franco Barilucci, Franco Cordini, Maurizio Grandi, Antonio Attolini, Renato Barilli, con altri, chi tra presagi di morte, chi dietro gonfe vele di ottimismo, lasceranno documentato per i posteri quanto si agitava tra le magie del pensiero critico teatrale sul finire degli anni Ottanta.

Antonella Marrone

do e la valigia di cartone, ha disorientato il pubblico fissandolo muto per quasi tutto lo spettacolo; Roberto Paglia ha chiuso la sua breve apparizione buttato su una sedia, più faticoso che uomo; poi Isabella Martelli, una comparsa affannata e incerta.

Tra questi altri, dopo la rappresentazione, gli organizzatori della settimana di TeatrOrizzonti tiravano in fine le conclusioni. Urbino può ripristinare, almeno una volta l'anno, il proprio ruolo di città teatro. Quest'anno gli spettacoli — da Giorgio Barbero Corsetti al Transsteato di Fano, dai Magazzini ai Giardini Pensili — sono stati disseminati dappertutto, al Teatro Sanzio come all'Albergo. Si sono svolte, all'Università, numerose tavole rotonde su "Arte & Pensieri", sono stati assegnati premi e riconoscimenti (a Franco Quadril e a due giovani formazioni teatrali, Flat Settimi e Marcido Maccidors di Torino), si è insomma messo in discussione quanto sta avvenendo in quei teatri al margine dei teatri di massa. Un grande piacere, di ricerca, di sperimentazione, d'avanguardia, ecc. ecc. Verrà anche redatto un Almanacco, una edizione straordinaria, in cui riuteranno gli atti di una riedizione «volante» composta fra gli altri da Franco Barilucci, Franco Cordini, Maurizio Grandi, Antonio Attolini, Renato Barilli, con altri, chi tra presagi di morte, chi dietro gonfe vele di ottimismo, lasceranno documentato per i posteri quanto si agitava tra le magie del pensiero critico teatrale sul finire degli anni Ottanta.

Antonella Marrone

do e la valigia di cartone, ha disorientato il pubblico fissandolo muto per quasi tutto lo spettacolo; Roberto Paglia ha chiuso la sua breve apparizione buttato su una sedia, più faticoso che uomo; poi Isabella Martelli, una comparsa affannata e incerta.

Tra questi altri, dopo la rappresentazione, gli organizzatori della settimana di TeatrOrizzonti tiravano in fine le conclusioni. Urbino può ripristinare, almeno una volta l'anno, il proprio ruolo di città teatro. Quest'anno gli spettacoli — da Giorgio Barbero Corsetti al Transsteato di Fano, dai Magazzini ai Giardini Pensili — sono stati disseminati dappertutto, al Teatro Sanzio come all'Albergo. Si sono svolte, all'Università, numerose tavole rotonde su "Arte & Pensieri", sono stati assegnati premi e riconoscimenti (a Franco Quadril e a due giovani formazioni teatrali, Flat Settimi e Marcido Maccidors di Torino), si è insomma messo in discussione quanto sta avvenendo in quei teatri al margine dei teatri di massa. Un grande piacere, di ricerca, di sperimentazione, d'avanguardia, ecc. ecc. Verrà anche redatto un Almanacco, una edizione straordinaria, in cui riuteranno gli atti di una riedizione «volante» composta fra gli altri da Franco Barilucci, Franco Cordini, Maurizio Grandi, Antonio Attolini, Renato Barilli, con altri, chi tra presagi di morte, chi dietro gonfe vele di ottimismo, lasceranno documentato per i posteri quanto si agitava tra le magie del pensiero critico teatrale sul finire degli anni Ottanta.

Antonella Marrone

do e la valigia di cartone, ha disorientato il pubblico fissandolo muto per quasi tutto lo spettacolo; Roberto Paglia ha chiuso la sua breve apparizione buttato su una sedia, più faticoso che uomo; poi Isabella Martelli, una comparsa affannata e incerta.

Tra questi altri, dopo la rappresentazione, gli organizzatori della settimana di TeatrOrizzonti tiravano in fine le conclusioni. Urbino può ripristinare, almeno una volta l'anno, il proprio ruolo di città teatro. Quest'anno gli spettacoli — da Giorgio Barbero Corsetti al Transsteato di Fano, dai Magazzini ai Giardini Pensili — sono stati disseminati dappertutto, al Teatro Sanzio come all'Albergo. Si sono svolte, all'Università, numerose tavole rotonde su "Arte & Pensieri", sono stati assegnati premi e riconoscimenti (a Franco Quadril e a due giovani formazioni teatrali, Flat Settimi e Marcido Maccidors di Torino), si è insomma messo in discussione quanto sta avvenendo in quei teatri al margine dei teatri di massa. Un grande piacere, di ricerca, di sperimentazione, d'avanguardia, ecc. ecc. Verrà anche redatto un Almanacco, una edizione straordinaria, in cui riuteranno gli atti di una riedizione «volante» composta fra gli altri da Franco Barilucci, Franco Cordini, Maurizio Grandi, Antonio Attolini, Renato Barilli, con altri, chi tra presagi di morte, chi dietro gonfe vele di ottimismo, lasceranno documentato per i posteri quanto si agitava tra le magie del pensiero critico teatrale sul finire degli anni Ottanta.

Antonella Marrone

do e la valigia di cartone, ha disorientato il pubblico fissandolo muto per quasi tutto lo spettacolo; Roberto Paglia ha chiuso la sua breve apparizione buttato su una sedia, più faticoso che uomo; poi Isabella Martelli, una comparsa affannata e incerta.

Tra questi altri, dopo la rappresentazione, gli organizzatori della settimana di TeatrOrizzonti tiravano in fine le conclusioni. Urbino può ripristinare, almeno una volta l'anno, il proprio ruolo di città teatro. Quest'anno gli spettacoli — da Gi

CS

spettacoli

A destra, Lee Marvin in un'inquadratura di «Il grande uno rosso». A sinistra, Samuel Fuller



Intervista
Incontro a Milano con l'anziano regista Usa. «Non hanno distribuito un mio film perché non piaceva al K.K.K.»

Sam Fuller l'implacabile

MILANO — Impossibile intervistare Samuel Fuller. Almeno non nel senso tradizionale del termine. Samuel Fuller non lo si interviene, lo si ascolta, travolti da un ciclone di parole, bloccati da esplosioni improvvise di voce e di riso, distratti dai suoi gesti colossali avvolgenti, dallo svenevagliarsi dell'inseparabile sigaro. Minuto, i capelli scarmigliati, una grande bocca espressiva come quella di un clown, Sam Fuller non è certo di essere il più riuscito paradosso di un vitale entusiasta. Il suo film o forse no, da tutto quello che dice e de come lo dice emana un'incredibile passione per il cinema e la vita.

A distanza di cinque anni dalla personale completa che gli dedicò il festival di Salomaggiore, il regista della Nouvelle Vague europea, l'autore a ciclo completo di tanti film di genere, a basso costo e rapidi espedienti, ha deciso di tornare dal Tavro Pierlonghino, per il Festival internazionale della cultura ebraica. La parte cinematografica di questa manifestazione si è infatti aperta con una sua pellicola, Verboten del '58, sulla Germania post bellica, ma non ancora definitivamente post nazista. Curiosa questa scelta, ammessa anche dai curatori della manifestazione. Ecco Walter Serner di invitare ad inaugurarla questa riflessione sulla tradizione ebraica e la sua attualità e permanenza nella cultura, e nel cinema specifici-

camente, un autore di origini ebraiche che nel suo film non ha mai affermato queste radici. Ancora più bizzarra se si pensa che il primo ad esserne stufo era lo stesso Fuller. Attivo in modo quasi frenetico dal 1948 (ha girato più di venti pellicole) sia come regista che come sceneggiatore e qualche volta produttore di sé stesso, la scoperta del suo film da parte della critica, soprattutto europea, a metà degli anni Sessanta ha condannato all'oblio gran parte del suo rapporto col cinema, tenutamente, quanto romanzo, un solo vero grande successo, nel 1960, *Il grande Uno rosso*. Poi due pellicole che quasi nessuno ha visto, *White Dog* e *Les voleurs de la nuit*.

«*White Dog* era una grossa produzione finanziata da una major, la Paramount, tratta da un racconto di Roman Gary, spiega Fuller. Il cane bianco è un film che viene considerato nel Sud del Paese. I negri Uniti a dare la caccia e uccidere i neri. E la Paramount a un certo punto ha avuto paura delle reazioni dei K.K.K. Quindi ha deciso di programmare solo alla televisione e non nel cinema, almeno in America. Il K.K.K. è una organizzazione molto potente e, malgrado le sue idee, legge di odio, fare una dichiarazione di propria lavorazione, di un gruppo di persone. C'era una finta quantità di professionalità, ad esempio la collaborazione con Ennio Morricone

per le musiche di due mie pellicole è stata perfetta, anche se neppure lui parlava inglese. Così quei critici francesi che sono stati anche troppo gentili con me in passato, mi hanno accusato di aver fatto un film troppo originale. Ma a me farlo è proprio piaciuto».

Famoso per la violenza dei suoi film, western, poliziotti o di guerra, questo uomo improvvisamente sta per pubblicare un'altra di feroci battaglie ma con molta azione. Titolo provvisorio *Pecos Bill and the Soho Kids*: «Sono le storie che raccontavo a mia figlia. Per il lancio in Francia vorrei che venisse organizzata una grande festa per tutti quelli che hanno comprato il libro, bambini e loro genitori sarebbero molto contenti di vedere finalmente dei bambini assassini».

Passato il momento dello sbarfamento, torna immediatamente a parlare di cinema, dei due soggetti che ha scritto e che possono diventare «due buoni film», uno poco costoso, uno più costoso, ma non voglio parlare del prezzo del due». Ha già scritto anche un romanzo, uscito da poco in Francia e Germania, *La grande confusione*, una storia fuori dal tempo, di quando gli stati del Medio Oriente erano di combattimenti e per ammettere la vittoria di un popolo di un altro. E conquisteranno economicamente l'Europa».

Adriana Marmiroli

Dal nostro inviato
FERRARA — A Ferrara c'è una bella luce per il cinema. Nessun colore prevale, non ci sono tinte violente. E in primavera non c'è quella nebbia che attutisce tutto, anche i rumori.

In queste settimane, alcuni luoghi di Ferrara si sono fermati a guardare il cinema. Il cinema di Ferrara, il regista Gianni Montaldo, dopo accurati sopralluoghi, ha scelto i punti giusti per girare il suo nuovo film, *Gli occhiali d'oro*, una delle Storie ferraresi scritte da Giorgio Bassani nel 1958. Ambientato negli anni Trenta, nel periodo culminante del fascismo e delle leggi razziali, il film racconta la storia di Athos Faligati, un medico cinquantenne che vive con grande coraggio la sua omosessualità e i suoi sentimenti per un giovane, Delleri. Il medico, drammaticamente, pagherà con la vita questa sua diversità.

E' un ricchissimo Athos Faligati è interpretato da un sensibilissimo (lo dice Montaldo) Philippe Noiret, il giovane Delleri è Rupert Everett e, seguendo il tracollo del libro di Bassani, la signora Lavezzi (che il medico incontra sulla spiaggia di Riccione) è Stefania Sandrelli. Nel film c'è un personaggio in più, una ricca larva, Vero, interpretata da Valeria Golino.

Se Rupert Everett ha emozionato centinaia di ragazzi

Cinema I due divi a Ferrara per il film di Montaldo



Rupert Everett gira «Gli occhiali d'oro»

zine, c'è da dire che tutta in città ha partecipato con grande curiosità, non soltanto da cittadini, ma anche da turisti, la realizzazione del film. Anche nel corso della piccola trasferta bolognese — una scena girata in stazione ed un'altra nella medioevale piazza Santo Stefano — si è creato un vero e proprio seguito alle operazioni a volte anche alle operazioni di montaggio.

Ora, Montaldo ha praticamente finito di girare le parti fondamentali del film: gli restano alcune scene che ambienterà probabilmente in Jugoslavia, sulle coste

Montaldo è molto riconoscibile a Ferrara. «Questa città non ha nulla da fare con Bassani», è una sua idea, la visione del film. Anche nel corso della piccola trasferta bolognese — una scena girata in stazione ed un'altra nella medioevale piazza Santo Stefano — si è creato un vero e proprio seguito alle operazioni a volte anche alle operazioni di montaggio.

Ora, Montaldo ha praticamente finito di girare le parti fondamentali del film: gli restano alcune scene che ambienterà probabilmente in Jugoslavia, sulle coste

e si respira la cupezza del dramma. Ed ecco infine cominciare le strade bagnate, deserte, come se un presagio di catastrofe cominciasse ad essere dentro la pelle di ognuno.

Quelle piazze e quelle strade di Ferrara, Montaldo le ha trovate ad occhi chiusi, tanto bene erano descritte nel racconto di Bassani. «Certo aggiunge, abbiamo ricreato l'ambiente e gli abiti. Tutto, gli abiti, le macchine e anche i volti. In un angolo stanno Everett e la Golino, e osservandoli pare proprio di essere tornati in-

dietro di cinquant'anni, come quando si guarda una fotografia dei nonni, ingiallita non solo nell'emulsione, ma intimamente, negli sguardi e forse anche nei pensieri. Salgono su una vecchia topolino, non così buona, e i flash non è credibile. Poi, molto disponibili, si fanno fotografare e firmano autografi.

Giuliano Montaldo ha letto con cura il romanzo di Bassani e lo ha trovato pervaso di una grande dolcezza.

«Guardo questo personaggio di Faligati con molta attenzione, cercando di capire come in un'epoca così difficile e dolorosa potesse vivere una storia storica particolare in un ambiente assolutamente retorico. Questo coraggio di gridare il suo amore diverso è un attimo molto interessante, è un aspetto di vita che va approfondito e studiato».

Noiret si è calato benissimo nel ruolo di Faligati, con il medico, assumendo tutte quelle sfumature necessarie che si trovano nel romanzo, ed anche Everett sta a pennello nel ruolo di Delleri ambiguo, malinconico, sfuggente, elegante, intrigante, arrogante, quasi presagio di tragedia. E' una storia, naturalmente, in cui il fuoco sta fumando, ma c'è ancora il tempo per una scena. Montaldo torna dietro la macchina e come al solito cala il silenzio per l'ultimo clik.

Andrea Guerriardi

Di scena «Il pedante in fiera», un'antologia di pezzi in stile cabaret letterario

Le avventure di Alvaro il superrottaro

IL PEDANTE IN FIERA di autori vari. Regia di Franco De Chiara. Scene e costumi di Elvira Grilli. Musiche di Giovanni Pescatori. Interpreti Maurizio Casagrande, Monica Guazzini, Alvia Reale, Paolo Ricchi. Al piano Paola Casagrande. Roma, Teatro dell'Orologio, Sala Caffè

Forse la definizione di «cabaret letterario» data a questa antologia di pezzi brevi e brevissimi può risultare deviante, o intimidatoria. Si tratta, piuttosto, di qualcosa che assomiglia alla «rivista da camera» fiorentina negli

anni Cinquanta, e soprattutto legata al nome del Gobbi, spunti d'attualità, notazioni di costume, frequentate al mondo teatrale, cinematografico, politico, caricature che inquadrono i libri e i vezzetti, mode e manie di oggi, o di appena ieri, il culto della giovinezza, l'uso libero del sesso, lo psicanalismo diffuso.

Gli autori sono molti, anche troppi, in ordine alfabetico. Angelini, Bertoli, Boglio, Ciomo, De Chiara (Franco e Ghigo), Di Pietro, Gregoretti, Grilli, Laterza (Antonietta), Manfridi, Ma-

raini, Mazzucco Moretti, Moscati, Nicola, Reim Santanelli. Tra una mini-commedia e un monologo, una canzone e una tiritera s'interscambiavano spartite velocissimi e anelomi, freddure e barzellette (talora già ascoltate).

Non tutti i convenuti hanno fornito testi almeno decenti. La più curiosa, conside-

rando la sua posizione di

«pedante in fiera», è un arduo banco di prova per chiunque. A noi è piaciuto, in particolare, *I miracoli* di Franco Cucino, un irriverente sketch che ironizza sulle nefaste conseguenze di certi prodigi

compluti, al tempo suo da Nostro Signore. E abbiamo apprezzato i contributi (dati in qualche modo d'un segno personale) di Nicola Santanelli, Berloli. Ci ha divertito ancora, in versione scistica e sintetica, il capitolo sui Sonni a Teatro, dal libretto di Ghigo. De Chiara C. e Casagrande, platea dove avevano assai gusto alla lettura. E ci sembra pure che Giuseppe Manfridi sia riuscito, nel pre-finale, a rinvividire la originale formula delle «tragédies en deux battute» di Achille Campanile. Col materiale a disposizio-

ne, Franco De Chiara (il qua-

le, dal suo canto filtra le

proprie esperienze di cine-

ma, e si accosta allo spiritoso ritrattino di Alvaro il super-

rottaro) ha fatto il meglio

che si poteva, o forse più. Lo

che si poteva, (un po' e mezzo

che non interessa) e, dal abbastanza spedito e fratturato accorgimento in cui si colloca

Gli attori lavorano con im-

pegno, e con diverso merito

il pubblico, alla «prima», aveva l'aria di spassarsela, nell'insieme.

Aggeo Savioli

di scena «Il pedante in fiera», un'antologia di pezzi in stile cabaret letterario

Le avventure di Alvaro il superrottaro

di scena «Il pedante in fiera», un'antologia di pezzi in stile cabaret letterario

Le avventure di Alvaro il superrottaro

di scena «Il pedante in fiera», un'antologia di pezzi in stile cabaret letterario

Le avventure di Alvaro il superrottaro

di scena «Il pedante in fiera», un'antologia di pezzi in stile cabaret letterario

Le avventure di Alvaro il superrottaro

di scena «Il pedante in fiera», un'antologia di pezzi in stile cabaret letterario

Le avventure di Alvaro il superrottaro

di scena «Il pedante in fiera», un'antologia di pezzi in stile cabaret letterario

Le avventure di Alvaro il superrottaro

di scena «Il pedante in fiera», un'antologia di pezzi in stile cabaret letterario

Le avventure di Alvaro il superrottaro

di scena «Il pedante in fiera», un'antologia di pezzi in stile cabaret letterario

Le avventure di Alvaro il superrottaro

di scena «Il pedante in fiera», un'antologia di pezzi in stile cabaret letterario

Le avventure di Alvaro il superrottaro

di scena «Il pedante in fiera», un'antologia di pezzi in stile cabaret letterario

Le avventure di Alvaro il superrottaro

di scena «Il pedante in fiera», un'antologia di pezzi in stile cabaret letterario

Le avventure di Alvaro il superrottaro

di scena «Il pedante in fiera», un'antologia di pezzi in stile cabaret letterario

Le avventure di Alvaro il superrottaro

di scena «Il pedante in fiera», un'antologia di pezzi in stile cabaret letterario

Le avventure di Alvaro il superrottaro

di scena «Il pedante in fiera», un'antologia di pezzi in stile cabaret letterario

Le avventure di Alvaro il superrottaro

di scena «Il pedante in fiera», un'antologia di pezzi in stile cabaret letterario

Le avventure di Alvaro il superrottaro

di scena «Il pedante in fiera», un'antologia di pezzi in stile cabaret letterario

Le avventure di Alvaro il superrottaro

di scena «Il pedante in fiera», un'antologia di pezzi in stile cabaret letterario

Le avventure di Alvaro il superrottaro

di scena «Il pedante in fiera», un'antologia di pezzi in stile cabaret letterario

Le avventure di Alvaro il superrottaro

di scena «Il pedante in fiera», un'antologia di pezzi in stile cabaret letterario

Le avventure di Alvaro il superrottaro

di scena «Il pedante in fiera», un'antologia di pezzi in stile cabaret letterario

Le avventure di Alvaro il superrottaro

di scena «Il pedante in fiera», un'antologia di pezzi in stile cabaret letterario

Le avventure di Alvaro il superrottaro

di scena «Il pedante in fiera», un'antologia di pezzi in stile cabaret letterario

Le avventure di Alvaro il superrottaro

di scena «Il pedante in fiera», un'antologia di pezzi in stile cabaret letterario

Le avventure di Alvaro il superrottaro

di scena «Il pedante in fiera», un'antologia di pezzi in stile cabaret letterario

Le avventure di Alvaro il superrottaro

di scena «Il pedante in fiera», un'antologia di pezzi in stile cabaret letterario

ANZIANI E SOCIETÀ

L'ondata di sfratti e le esigenze degli anziani Il «progetto integrato» delle cooperative: edifici da recuperare, nuove comunità valide anche per i giovani

Manifestazione contro gli sfratti a Roma



Di nuovo l'emergenza casa La Lega prospetta una soluzione

Sono cronache di questi giorni. Gli sfratti divengono esecutivi, tra gli sfrattati, tantissimi anziani. Per molti, significa il drammatico passaggio dalla propria casa — sia pure degradata, forse risonante di solitudine ma anche di nostalgia — ad alloggi che di casa hanno poco cose di riposo, ospedali, cliniche, o, almeno, questo è l'incubo che perseguita lo sfrattato anziano, che non può pensare a soluzioni «camping» sotto i ponti della città.

«Gli anziani? È un fatto che ci riguarda tutti, il cambiamento della valigia della destinazione degli edifici degradati, area della città, invece si può programmare un recupero e un riuso che recuperi anche gli anziani».

Rosario Pavia è il vicepresidente

di Agorà, un'agenzia di ricerca, formazione e informazioni delle cooperative di abitazione aderenti alla Lega. «C'è indifferenza colpevole nei confronti di questo tema — dice Pavia —, come c'è un calo di attenzione sui temi della casa, una sorta di assegnazione nei confronti del problema abitativo, una oggettiva difficoltà di mobilitazione. «Una residenza integrata» è l'obiettivo mobilitante proposto da Agorà.

I LUOGHI — Il progetto integrato per la residenza degli anziani parte da un presupposto buona parte dei problemi dell'anziano possono essere risolti alla scala dell'alloggio e del quartiere. «Essenziali — dice ancora la premessa — assicurare all'anziano le permanenze nel proprio quartiere, alloggi adeguati opportunamente attrezzati e allestiti, con disponibilità di servizi nelle aree libere dei quartieri. Recupero di edifici di proprietà pubblica o da acquisire allo scopo. Più razionale impiego degli alloggi sovravvigionati. I luoghi dell'abitare —

propone la ricerca — devono garantire una stretta integrazione con i servizi necessari all'anziano: servizi comuni nell'edificio, assistenza domiciliare, sostegno domestico ecc. Un'altra integrazione va studiata sul piano sociale. Si tratta delle classiche «comunità» analoghe, ma anche dell'offerta contestuale dei nuovi spazi abitativi ad anziani, a coppie giovani, ecc.

Questa è l'idea. Anche qui un'ulteriore interazione Agorà concorda di differenti fonti di finanziamento per realizzare — a Roma o in altre realtà — il progetto integrato. Fondi destinati alla residenza degli anziani e delle coppie di nuova formazione, risorse destinate dai comuni al recupero degli immobili, finanziamenti per la sperimentazione, possibili finanziamenti esteri. Insomma, dice Agorà, le risorse per dare alloggi convenienti agli anziani ci sono e trattasi di coordinare sulla base di un progetto concreto.

I SOGGETTI — Chi dovrebbe attuare questo progetto? Un insieme

di soggetti. In primo luogo, il Comune e lo Icap. Le cooperative di abitazione i privati attraverso progetti di edilizia convenzionata. Ma ci sono altri soggetti, quelli che dovranno essere trovati: l'industria, i giovani, persone sole, famiglie comuni. Insomma dall'alloggio si ripartirebbe per un progetto quadrilatero e per una maggiore integrazione sociale nelle città alleate.

Quanto tempo ci vorrà (vorrebbe) per un tali progetto? Se tutti fossero d'accordo, Agorà prevederebbe un tempo breve, 12 mesi. Insomma non basta per non buttare per terra altre chances. Non perciò a quanto i Comuni spendono per pagare alberghi e pensioni agli sfrattati o per forme di (poco incisiva) assistenza monetaria agli anziani, se ci guardiamo intorno nel quartiere e scopriamo quanti spazi liberi ci sono (dentro e fuori le case), concludiamo che è questione di creare un interesse comune opposto a quello di chi specula sulla Utopia?

n.t.

per l'inoltro della domanda che, come già detto, potrà essere presentata da tutti gli ex Tbc non occupati e con un esito invalidità specifica di almeno il 50%. Inoltre l'assegno nazionale di 25mila lire è stato trasformato in tredecimila miliardi.

I datori di lavoro sono ora tenuti ad anticipare le indennità di malattia ai loro dipendenti colpiti da Tbc, come avviene per le malattie comuni. Le provvidenze saranno corrispondenti anche ai cittadini a basso reddito non assicurati presso l'Inps. L'accreditamento dei contributi figurativi per i periodi di ricovero, cura ambulatoriale, Ips, Acs — utili per il diritto a e la misura della pensione — viene estesa anche a favore di coloro che, caduti ammalati prima del '52, sono stati finora esclusi dall'accreditamento danneggiato nella pensione.

Ora l'Inps dovrà emanare il regolamento della legge n. 88 e le sedi provinciali dovranno adeguare i loro interventi. Tutti gli interessati potranno rivolgersi alla Udc o al patronato Inca presso le Camere del lavoro per l'assistenza e le informazioni necessarie.

Colpito chi ha superato i 65 anni

Iniziative per salvaguardare i diritti degli invalidi

Protesta promossa dall'Associazione di categoria - Interrogazioni in Parlamento

Sull'alarmante questione degli invalidi civili che hanno pensione di invalidità in attesa di un chiarimento giuridico o legislativo (debbono continuare ad avere questa pensione di invalidità oppure vale la normativa secondo cui la pensione di invalidità si trasforma in pensione sociale erogata dall'Inps?), ospitiamo oggi — dopo la nota del nostro collaboratore Paolo Onesti apparsa martedì scorso — un articolo inviatoci da Angelo Negrini, vicepresidente nazionale dell'Associazione mutualisti e invalidi civili.

Sono migliaia le pratiche ammucchiate presso le Prefetture, e soprattutto presso gli uffici dell'Inps, di invalidi civili che hanno superato i 65 anni di età, che dopo la sentenza del Tribunale di Rieti n. 248/086 del 19 dicembre scorso sono in attesa di soluzione. E qui forse, potremmo dire, che troppo tardati ci si è accorti, oppure non ci si è voluti accorgere come tutto il settore delle pensioni delle categorie portatrici di handicap, era coperto da interessi di parte o, per meglio dire, partiti, che poi si versavano negativamente su coloro che realmente era no e sono per sfortuna loro invalidi.

Anche nei casi in cui le Provincie, come quelle di Bologna, padroneggiano il bilancio, le pratiche relative alla concessione della pensione sociale agli ultra-sessantacinquenni, queste vengono poi bloccate dall'Istituto nazionale della previdenza sociale in attesa di un chiarimento che i competenti ministeri devono emettere.

La nostra associazione ha già fatto dei passi in avanti nei confronti delle autorità competenti, perché questo giudizio sia chiarito, in quanto non si comprende come un assegno di invalidità, dato ad un cittadino riconosciuto a oltre il 65 anni, ed arrivato a oltre il 70, possa essere considerato un testo unicistico più organicamente strutturato che lo scopo di eliminare disparità di trattamento fra categorie di cittadini ugualmente colpiti.

E' necessario quindi che la

pensione agli invalidi ultra-

sessantacinquenni venga

erogata dal ministero degli Interni, come del resto av-

dendo di sottostare a modalità di concessione più favorevoli.

E' possibile che il ministro

degli Interni, per il suo

ufficio, si renda indi-

pendente dalle

pratiche relative

alla pensione sociale

ai cittadini invalidi

che sono già in possesso di

una pensione di invalidità.

Il provvedimento assume un'enorme rilevanza negativa poiché molte persone anziane, ovviamente, non vengono risolti con la donazione di urgentezza, rischiano di morire prima che si prenda una decisione.

Le nostre associazioni ha-

no già fatto dei passi in avanti

nei confronti delle autorità

competenti, perché questo

giudizio sia chiarito, in quanto

non si comprende come un

assegno di invalidità,

dato ad un cittadino riconosciuto

a oltre il 65 anni, ed arriva-

to a oltre il 70, possa essere

considerato un testo unicistico più organicamente strutturato che lo scopo di eliminare disparità di trattamento fra categorie di cittadini ugualmente colpiti.

A ciò si aggiunge la ingiu-

stificata diversità di trattamen-

to a danno degli invalidi

civili, rispetto ai ciechi, i

quali ultimi continuano a

beneficiare della pensione

prevista per la categoria di

appartenenza, anche dopo

aver compiuto il 65° anno

di età. Per ciò il rende indi-

pendente dalla pensione

sociali, mentre gli invalidi

civili sono costretti a perdere

l'intero assegno.

Il provvedimento assume un'enorme rilevanza negativa poiché molte persone anziane, ovviamente, non vengono risolti con la donazione di urgentezza, rischiano di morire prima che si prenda una decisione.

Le nostre associazioni ha-

no già fatto dei passi in avanti

nei confronti delle autorità

competenti, perché questo

giudizio sia chiarito, in quanto

non si comprende come un

assegno di invalidità,

dato ad un cittadino riconosciuto

a oltre il 65 anni, ed arriva-

to a oltre il 70, possa essere

considerato un testo unicistico più organicamente strutturato che lo scopo di eliminare disparità di trattamento fra categorie di cittadini ugualmente colpiti.

A ciò si aggiunge la ingiu-

stificata diversità di trattamen-

to a danno degli invalidi

civili, rispetto ai ciechi, i

quali ultimi continuano a

beneficiare della pensione

prevista per la categoria di

appartenenza, anche dopo

aver compiuto il 65° anno

di età. Per ciò il rende indi-

pendente dalla pensione

sociali, mentre gli invalidi

civili sono costretti a perdere

l'intero assegno.

Il provvedimento assume un'enorme rilevanza negativa poiché molte persone anziane, ovviamente, non vengono risolti con la donazione di urgentezza, rischiano di morire prima che si prenda una decisione.

Le nostre associazioni ha-

no già fatto dei passi in avanti

nei confronti delle autorità

competenti, perché questo

giudizio sia chiarito, in quanto

non si comprende come un

assegno di invalidità,

dato ad un cittadino riconosciuto

a oltre il 65 anni, ed arriva-

to a oltre il 70, possa essere

considerato un testo unicistico più organicamente strutturato che lo scopo di eliminare disparità di trattamento fra categorie di cittadini ugualmente colpiti.

A ciò si aggiunge la ingiu-

stificata diversità di trattamen-

to a danno degli invalidi

civili, rispetto ai ciechi, i

quali ultimi continuano a

beneficiare della pensione

prevista per la categoria di

appartenenza, anche dopo

aver compiuto il 65° anno

di età. Per ciò il rende indi-

pendente dalla pensione

sociali, mentre gli invalidi

civili sono costretti a perdere

l'intero assegno.

Il provvedimento assume un'enorme rilevanza negativa poiché molte persone anziane, ovviamente, non vengono risolti con la donazione di urgentezza, rischiano di morire prima che si prenda una decisione.

Le nostre associazioni ha-

no già fatto dei passi in avanti

nei confronti delle autorità

competenti, perché questo

giudizio sia chiarito, in quanto

non si comprende come un

assegno di invalidità,

dato ad un cittadino riconosciuto

a oltre il 65 anni, ed arriva-

to a oltre il 70, possa essere

considerato un testo unicistico più organicamente strutturato che lo scopo di eliminare disparità di trattamento fra categorie di cittadini ugualmente colpiti.

A ciò si aggiunge la ingiu-

stificata diversità di trattamen-

to a danno degli invalidi

civili, rispetto ai ciechi, i

quali ultimi continuano a

beneficiare della pensione

prevista per la categoria

Scelti per voi

O I bostoniani

Del romanzo di Henry James «The Bostonians» un bel film di James Ivory, noto in Italia per il recente «Carne e ciocche». La vende e ammira nella Boston di fine Ottocento, tra incontri d'affinità e gelosie da rivierai omosessuali. Venessa Redgrave è una combattiva femminista attratta da un oratore d'una giovane ragazza. Ma c'è il cuorino Christopher Reeve («Superman») a insidiare le fanciulle. Vincerà il femminismo o l'amore? Perfetto nella ricostruzione e abile nel gioco delle psicologie, il bostoniano è un piccolo capolavoro d'esposizione cinematografica di un testo letterario.

• CAPRANICA

O La pellicola del Rey

C'era una volta un Re... Argentina del giorno d'oggi: un giovane cineasta decide di girare un film su un bianco conquistatore che sognava di regnare in Patagonia. Un progetto della Herzog che il regista perde con puntigli e tenacia avendo tuttavia come il suo eroe in quel la terra incisibili: Senorita da Herzog si spessa a Wenders (il cor dato «Lo stato delle cose») quando dei suoi finiscono e la storia viene prima soffocata da un combriccola di attori quasi di circa 50 addirittura da mani chini. Omaggio o al cinema, un «Ottimo» e tutto di un regista Carlos Soria ex pubblico tario che nutre bene nell'invenzione e nel regista grottesco ma accumula troppi dettagli e troppi fili. Leone d'Argento per l'opere prima e Venezia '86.

• BALDUNA

■ Ai nostri amori

Risale al 1983 questo film di Maurice Pialat che vede il felice debutto di Sandrine Bonnaire, poi divenuta celebre come la Monà di «Senza tetto né legge». Qui è Suzanne una inquista quindicina che brucia in amori rapidi inconsistenti la propria energia. Suzanne è infelice non sa amare, forse perché non sa essere e non è amata in famiglia. All'insegna di uno stile filologico, che rigetta indietro il melodramma anche nelle scene più crude e intense «Ai nostri amori» è il ritratto di una generazione in ballo tra rabbia e depressione. Non perdetelo.

• AUGUSTUS

□ Platoon

La sporca guerra del Vietnam vista e raccontata da un regista che nella giungla andò davvero a combattere come volontario e che tornò disegnatore e fermo moralmente. Candidato a Oscar e caso dell'anno negli USA «Platoon» è un film duro e imponente: la guerra non è un pretesto allegorico (come succede in «Apocalypse Now») ma un inferno in terra del quale non si esce mai vincitori. Bravissimo il giovane Charlie Sheen figlio del più celebre Martin nel ruolo del narratore, co stretto ad uscire il suo sergente per non sprofondare nello gnomo a

• AMBASSADOR

• REALE

• RIVOLI

• ROYAL

• SUPERCINEMA (Frascati)

• SISTO (Ostia)

□ True Stories

Geniale esordio cinematografico per David Byrne leader dei Talking Heads. Uno sguardo curioso e sorridente alla propria vita amata e reale: la storia di un amore cana è il filo su cui si snoda questo film a metà tra il documentario e la fiction ed il musical rock. Le storie vere che sembrano inventate e sono in verità state ispirate da reali: i fatti di cronaca si svolgono nella cittadina di Virgil nel Texas ed hanno protagonisti normali eppure improbabili come la donna abbastanza ricca da vivere senza alcun aiuto nel letto il tutto magnificamente fotografato e musicato.

• CAPRANICHETTA

O Il colore dei soldi

Racconta lo spento campo one di biardo Eddie, eroe del famoso «Lo spaccione». Aveva l'occhio le mani le spalle di Paul Newman e ora è tornato a è anzianotto ma si è trovato un allevo a cui insegnare tutti i trucchi della stocca e la avventura riprende Seguito a distanza di 25 anni: il colore dei soldi è il nuovo film di un neofita di razza: Martin Scorsese, il sessantenne (ma sempre fascinoso) Newman accoppia un duovo per adolescenti: il Tom Cruise che evoluziona in «Top Gun». Divertimento assicurato almeno in teoria.

• EURCINE • FIAMMA • KING

• KRISTAL (Ostia)

• RAMARINI (Monteortondo)

Prime visioni

ACADEMY HALL L 7.000 Via Montenapoleone di Carlo Vanzi con René Simionon Carol Alt BR (16 22 30)
ADMIRAL L 7.000 Figli di un Dio minore di R. Hayes con Marlee Matlin e William Hurt DR (16 30 22 30)
ADRIANO L 7.000 Rimini Rimini di Sergio Corbucci con Laura Antonelli Eleonora Brigandì Jerry Calà BR (15 30 22 30)
AIRONE L 6.000 Il mattino dopo di Sidney Lumet con Jane Fonda Jeff Bridges Ray Julia G (16 30 22 30)
ALCIONE L 5.000 Mosca addio di Mauro Bolognini con Liv Ullman Aurora Clemente DR (16 30 22 30)

AMBASCIATORI SEXY L 4.000 Film per adulti (10-11 30/16 22 30)

AMBASCIATE L 7.000 Platone di Oliver Stone con Tom Berenger William Dafoe DR (15 30 22 30)

AMERICA L 6.000 Qual ragazzo della curva B con Nino D'Angelo M (16 30 22 30)

ARCHIMEDE L 7.000 Mito di Alan Resnick con Sabine Azema Fanny Ardant Pierre Arditi BR (16 22 30)

ARISTON L 7.000 Figli di un Dio minore di R. Hayes con Marlene Marlin e William Hurt DR (16 30 22 30)

ARISTON II L 7.000 Nessuna pietà di Richard Pearce con Richard Gere Kim Bassinger (16 22 30)

ASTORIA L 6.000 Capriccio di Tinto Brass con Nicola Weyren Andy J. Forest (VM18) (16 22 30)

ATLANTIC L 7.000 Qual ragazzo della curva B con Nino D'Angelo M (16 30 22 30)

AUGUSTUS L 6.000 Ai nostri amori di Maurice Pialat con Sandrine Bonnaire DR (16 30 22 30)

AZZURRO SCIPPIONI L 4.000 Ora 17 Heimat (1 parte) 20 30 Heimat (2^ parte) (16 30 22 30)

BALDUNA L 6.000 La pellicola del rey di Carlos Soria con Pepe Balduna 52 Tel 3475932 (16 30 22 30)

BARBERINI L 7.000 Il bambino di Michael Ritchie con Puerto Barrios (16 15 22 30)

BESTIALITÀ L 5.000 Film per adulti (16 22 30)

BLUETOON L 5.000 Film per adulti (16 22 30)

CAPITOL L 5.000 Il mattino dopo di Sidney Lumet con Jane Fonda Jeff Bridges Red Jules G (16 30 22 30)

CAPRANICA L 7.000 I bostoniani di James Ivory con Vanessa Redgrave Christopher Reeve DR (16 22 30)

CAPRANICHETTA L 7.000 True stories di David Byrne con John Goodman Anna McEnroe (16 22 30)

CASSIO L 5.000 Pirati di Roman Polanski con Water Macrae Thru Campion BR (16 22 30)

COLA DI RIENZO L 6.000 Eleven days eleven nights di Joe D'Amato con Jessica Moore Joost van McDonald E (VM18) (16 22 30)

DIAMANTE L 5.000 Mr Crocodile Dundee di Peter Faman con Paul Hogan Mark Wahlberg A (16 22 30)

EDEN L 6.000 Jumpin' Jack Flash di Penny Marshall con Whoopi Goldberg Stephen Colletti BR (16 22 30)

EMBASSY L 7.000 Crimini del cuore di Bruce Beresford con Diane Keaton Jessica Lange DR (16 22 30)

EMPIRE L 7.000 Jumpin' Jack Flash di Penny Marshall con Whoopi Goldberg Stephen Colletti BR (16 22 30)

ESPRESSO L 4.000 Il mattino dopo di Sidney Lumet con Jane Fonda Jeff Bridges Red Jules G (16 22 30)

ETOLE L 7.000 Mr Crocodile Dundee di Peter Faman con Paul Hogan Mark Wahlberg A (16 22 30)

EUCINE L 7.000 Il colore dei soldi di Martin Scorsese con Paul Newman Tom Cruise Mary Elizabeth Mastrantonio BR (17 22 30)

Prosa

ABACUS (Lungotevere dei Mellini 33 Tel 3624705) Alle 19 Merchant di W. Shakespeare adattamento e regia di Mario Ricci

AGORÀ 80 (Via della Panetteria 33 Tel 6530211) Alle 21 Stupore commedia a firma di L. Bonelli con G. Aranci P. Lorati Regia di Federico De Franci

AMFITTONE (Via S. Sabba 24 Tel 6750827) Alle 21 15 Libertà provvisoria di Antonio Cenati regia di Isabella De Bianchi

ARCAB-CLUB (Via F. Paolo Tosti 16/E Tel 8595767) Alle 21 Campea bule di Tennessee Williams con Cinzia Villari Rossella Pierenghi Patricia Salerno e Franco Prezutti Ruggioli

ARGENTINA (Largo Argentina 19 Tel 6544601) Riposo

ARROT (Via Natale del Grande 21 e 27 Tel 8598111) Alle 21 Disperso di Cecilia Galli con la Compagnia Arcana regia di Paola Sartori

ATENEO (c/o Ata VI Villa Madrigali 42 Tel 6750827) Alle 21 Per amore e per disperio musicali con la Compagnia del Lago AUT & AUT (Vittorio Zingari 62 Tel 4743430) Riposo

AVAN TEATRO CLUB (Via di Porta Lubiana 32 Tel 2872116) Riposo

AVILA (Corso d'Italia 37/D Tel 8611030/391377) Riposo

BELLI (Piazza S. Apollonia 11/a Tel 5894875) Alle 21 Piccole storie di miseria di Alfonso Gómez de la Iglesia con L. Martínez Martínez regia di Roberto Mercucci

CENTRALE (Via Celso 6 Tel 6757270) Alle 21 Doppie coppie in doppiette di Alan Ayckbourn con Carlo Hintermann regia di Roberto Mercucci

CENTRO «REBBIA INSIME» (Via Luigi Speroni 13) Alle 20 45 Per cercar fortuna di August Strindberg regia di Gianni Calvillo

CENTRALE (Via Celso 6 Tel 6757270) Alle 21 Doppie coppie in doppiette di Alan Ayckbourn con Carlo Hintermann regia di Roberto Mercucci

CENTRO «REBBIA INSIME» (Via Luigi Speroni 13) Alle 20 45 Per cercar fortuna di August Strindberg regia di Gianni Calvillo

CENTRO «REBBIA INSIME» (Via Luigi Speroni 13) Alle 20 45 Per cercar fortuna di August Strindberg regia di Gianni Calvillo

CENTRO «REBBIA INSIME» (Via Luigi Speroni 13) Alle 20 45 Per cercar fortuna di August Strindberg regia di Gianni Calvillo

CENTRO «REBBIA INSIME» (Via Luigi Speroni 13) Alle 20 45 Per cercar fortuna di August Strindberg regia di Gianni Calvillo

CENTRO «REBBIA INSIME» (Via Luigi Speroni 13) Alle 20 45 Per cercar fortuna di August Strindberg regia di Gianni Calvillo

CENTRO «REBBIA INSIME» (Via Luigi Speroni 13) Alle 20 45 Per cercar fortuna di August Strindberg regia di Gianni Calvillo

CENTRO «REBBIA INSIME» (Via Luigi Speroni 13) Alle 20 45 Per cercar fortuna di August Strindberg regia di Gianni Calvillo

CENTRO «REBBIA INSIME» (Via Luigi Speroni 13) Alle 20 45 Per cercar fortuna di August Strindberg regia di Gianni Calvillo

CENTRO «REBBIA INSIME» (Via Luigi Speroni 13) Alle 20 45 Per cercar fortuna di August Strindberg regia di Gianni Calvillo

CENTRO «REBBIA INSIME» (Via Luigi Speroni 13) Alle 20 45 Per cercar fortuna di August Strindberg regia di Gianni Calvillo

CENTRO «REBBIA INSIME» (Via Luigi Speroni 13) Alle 20 45 Per cercar fortuna di August Strindberg regia di Gianni Calvillo

CENTRO «REBBIA INSIME» (Via Luigi Speroni 13) Alle 20 45 Per cercar fortuna di August Strindberg regia di Gianni Calvillo

CENTRO «REBBIA INSIME» (Via Luigi Speroni 13) Alle 20 45 Per cercar fortuna di August Strindberg regia di Gianni Calvillo

CENTRO «REBBIA INSIME» (Via Luigi Speroni 13) Alle 20 45 Per cercar fortuna di August Strindberg regia di Gianni Calvillo

CENTRO «REBBIA INSIME» (Via Luigi Speroni 13) Alle 20 45 Per cercar fortuna di August Strindberg regia di Gianni Calvillo

CENTRO «REBBIA INSIME» (Via Luigi Speroni 13) Alle 20 45 Per cercar fortuna di August Strindberg regia di Gianni Calvillo

CENTRO «REBBIA INSIME» (Via Luigi Speroni 13) Alle 20 45 Per cercar fortuna di August Strindberg regia di Gianni Calvillo

CENTRO «REBBIA INSIME» (Via Luigi Speroni 13) Alle 20 45 Per cercar fortuna di August Strindberg regia di Gianni Calvillo

CENTRO «REBBIA INSIME» (Via Luigi Speroni 13) Alle 20 45 Per cercar fortuna di August Strindberg regia di Gianni Calvillo

CENTRO «REBBIA INSIME» (Via Luigi Speroni 13) Alle 20 45 Per cercar fortuna di August Strindberg regia di Gianni Calvillo

CENTRO «REBBIA INSIME» (Via Luigi Speroni 13) Alle 20 45 Per cercar fortuna di August Strindberg regia di Gianni Calvillo

CENTRO «REBBIA INSIME» (Via Luigi Speroni 13) Alle 20 45 Per cercar fortuna di August Strindberg regia di Gianni Calvillo

CENTRO «REBBIA INSIME» (Via Luigi Speroni 13) Alle 20 45 Per cercar fortuna di August Strindberg regia di Gianni Calvillo

CENTRO «REBBIA INSIME» (Via Luigi Speroni 13) Alle 20 45 Per cercar fortuna di August Strindberg regia di Gianni Calvillo

CENTRO «REBBIA INSIME» (Via Luigi Speroni 13) Alle 20 45 Per cercar fortuna di August Strindberg regia di Gianni Calvillo

CENTRO «REBBIA INSIME» (Via Luigi Speroni 13) Alle 20 45 Per cercar fortuna di August Strindberg regia di Gianni Calvillo

CENTRO «REBBIA INSIME» (Via Luigi Speroni 13) Alle 20 45 Per cercar

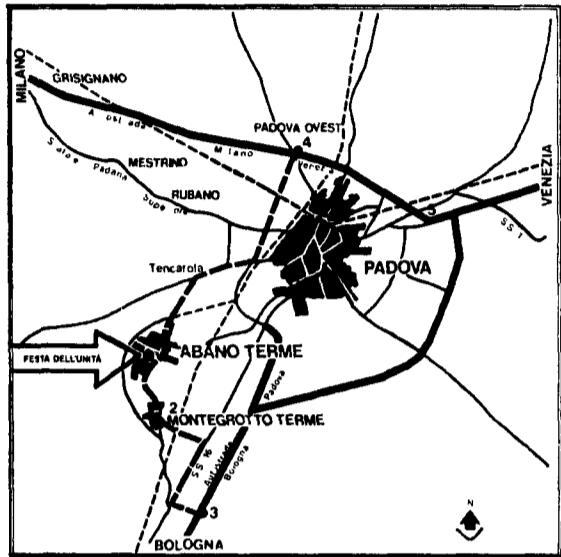
VIVERE A LUNGO VIVERE MEGLIO

FESTA NAZIONALE DELL'UNITÀ

24 GIUGNO - 5 LUGLIO 1987 - ABANO TERME

PER ARRIVARE COMODAMENTE ALLA FESTA DELL'UNITÀ

Raccordi autostradali Caselli:
 3 Terme Euganee
 4 Padova ovest
 5 Padova est
 Autostrade strade statali e d'importante comunicazione
 Ferrovie
 1 Stazione Centrale Padova
 2 Linea Padova Bologna (stazione terme Euganee)



Per la prima volta il tema della terza età viene posto al centro di una Festa Nazionale de l'Unità.

Una Festa per anziani, dunque?

No: né una festa **per** gli anziani, né una festa **sugli** anziani, ma un'occasione per affrontare i problemi, nuovi e gravi, che l'innalzamento dell'età media della società italiana pone in campo sociale, economico, culturale, per l'organizzazione produttiva come per la distribuzione delle risorse.

Un momento di riflessione, che ci auguriamo ampio e approfondito, che deve investire tutto il Partito Comunista, ma contemporaneamente, una proposta di confronto che rivolgiamo alle altre forze politiche, sociali, culturali.

Una festa, quindi che si rivolge a tutti, giovani di oggi e di ieri, per una attenzione comune sul domani di tutti.

Una festa dai molteplici richiami. Dal soggiorno in una ridente località climatica al programma politico e spettacolare; dalle numerose proposte di gite, di cultura, di turismo, alle possibilità offerte dagli oltre 100 stabilimenti termali; dalla magica atmosfera di Venezia e di Padova a quella, altrettanto peculiare, delle feste de l'Unità.

SOGGIORNARE AD ABANO TERME NEL PERIODO DELLA FESTA CONVIENE

leggi le proposte:

PREZZO GIORNALIERO DEGLI ALBERGHI

CATEGORIA	A	B	C	D	E
almeno 3 notti	65000	55000	47000	42000	36000
almeno 7 notti	63000	53000	45000	40000	34000
almeno 10 notti	60000	50000	43000	37000	32000

I PREZZI QUI RIPORTATI SONO VALIDI UNICAMENTE PER I PARTECIPANTI ALLA FESTA DELL'UNITÀ

IN TUTTI GLI ALBERGHI PISCINA A DISPOSIZIONE GRATUITAMENTE

TUTTI GLI ALBERGHI HANNO "LE CURE IN CASA"

ALTRÉ CONDIZIONI NEGLI ALBERGHI

I prezzi si riferiscono alla pensione completa per persona in camera da due letti

Sconto del 10% per terzo e quarto letto

Sconto del 25% per bambini di età inferiore ai 6 anni, se in stanza con i genitori

Per la camera singola supplemento del 10%

Per i gruppi organizzati in albergo 1 gratuità ogni 25 persone

Per la mezza pensione 10% di sconto

SOGGIORNO FANGOTERAPICO

12 Giorni

10 Fanghi

10 Bagni termali

I fanghi ed i bagni termali possono essere effettuati solo presentando l'impegnativa del proprio medico e della USL di provenienza (sono riconosciuti dal Servizio Sanitario Nazionale).



PROPOSTE CURE

Solo per i partecipanti alla Festa dell'Unità sconto del 20% sul prezzo di listino delle cure.

Massaggio

Bagno all'Ozono

Massaggio subacqueo

Massaggio dimagrante

Inalazioni

Aerosol terapia

Cure estetiche

I soggiorni più brevi di tre giorni vanno concordati e mediamente portano ad un aumento del 20% sul prezzo del 3 giorni.

■ INFORMAZIONI ■

PER PRENOTARE

Le prenotazioni si effettuano inviando la scheda di prenotazione compilata, unitamente alla caparra pari ad 1/3 del costo totale del soggiorno, al Comitato Organizzatore Festa Unità - "Vivere a lungo - Vivere meglio" - via Beato Pellegrino n. 16 Cap 35137 Padova (Tel. 049/664988), a mezzo assegno circolare o vaglia postale oppure versando la caparra presso una Federazione del PCI convenzionata

I saldi si effettuano direttamente in albergo

Per informazioni

COMITATO ORGANIZZATORE c/o Federazione Provinciale PCI Via B Pellegrino, 16
 PADOVA - Tel. 049/664988 (3 linee ra)

ASSOCIAZIONE ALBERGATORI DI ABANO TERME Piazzale Marconi, 8
 Cap 35031 Abano Terme PD Tel. 049/669152

PRESSO LE FEDERAZIONI DEL PCI



La Dc chiude

sibilità di un governo che consenta la celebrazione delle prove referendarie su giustizia e nucleare, già fissate per il 14 giugno. A questo governo, la già fatta sapere Craxi, si è concesso la propria fiducia. Anche se il leader socialista, in un'intervista concessa a «Canale 5» prima della riunione della direzione democristiana, ha confermato di essere disposto a «negoziare» la ricostituzione di un'alleanza di pen-

tapartito guidata da un dc, «se sarà rimossa la pregiudizialità sul referendum». Ma è proprio questa pregiudizialità che il documento della direzione Dc non rimuove. Il segretario ha osservato Achille Occhetto, «ha già avanzato la propria proposta per un "governo di garanzia" per fare i referendum e per portare a termine la legislatura». Craxi probabilmente non se ne era accorto e l'ha voluto rilanciare in modo pasticcioso e

Giovanni Fasanella

Le novità del Psi

una «politica dei redditi. Ma quale politica? Il fatto di non essere certi in questo contribuzione verso il salto del reddito è per noi un merito e non una dannosità come vorrebbe Craxi.

La nostra opposizione ha avuto questa motivazione anche se non siamo stati sempre in grado di farla esprimere con forza e chiarezza di obiettivi. Del resto, se l'avvio della presidenza socialista non avesse avuto questo segno, non avrebbe ottenuto dalla Dc e dai gruppi beneficiari l'assenso che ha avuto anche dopo i ripetuti insuccessi elettorali del Psi. Questo non significa che la Presidenza socialista non abbia significato anche una contraddizione e, a volte, una contraddizione forte, in un quadro politico da sempre dominato dalla «centralità», dalla «egemonia democratica».

Non è dubbio, ad esempio, che la presidenza socialista ha rappresentato almeno dal 1984 in poi, una novità nei rapporti internazionali e quindi una contraddizione con una «tradizione» di acquisizione e spesso di servilismo. Gli elementi di contraddizione e di novità sono stati da noi colti, e non abbiamo mai dato spazio alla Dc per utilizzare strumentalmente la nostra opposizione in chiave antisocialista.

Ma il punto vero della critica del pentapartito non sta nelle malvagità di De Mita

(che pure era stato indicato dal Psi come presidente del Consiglio). La crisi è quella dell'adattamento alla stessa politica del pentapartito, ha provocato nella coalizione l'incapacità ad affrontarla. Non si possono elencare come incidenti di percorso, come corollari del «grande balzo», l'incremento della disoccupazione, l'acuirsi della questione meridionale, il degrado ambientale, il ritardo nella ricerca, lo sfacelo nella scuola, nella giustizia, nella sanità, nel trasporto, nell'apparato dello Stato. È chiaro che proprio il tipo di sviluppo ha messo in rilievo ritardi abissali nel delineare una politica di riforme su questi nodi, per oggi e sino al 2000.

Ma è proprio su questo punto centrale, sul «riformismo» di questi anni, che il Congresso ha deciso una tregua, una «Indicazione per l'individuare strati sociali e le forze politiche che possono esserne i protagonisti. Il tentativo di «condurre il tutto alle riforme istituzionali e di ridurre queste alla elezione diretta del presidente» è chiaro, e cioè che una fase, quella del pentapartito e del «dualismo», è chiusa. E se è vero, come è vero, che una alternativa di governo ancora non c'è, anche vero che oggi più di tanto ci sono i criteri per ricostruire. Ma per costruire occorre una volontà politica che il congresso aveva detto, ma che non è riuscita a tirare fuori. È questo certo il punto su cui riflettere e lavorare.

Emanuele Macaluso



BRESCIA — Stefano Delle Chiaie mentre depone al processo

servizi segreti sono opera di uomini iscritti alla Dc. Delle Chiaie ha poi ricordato il suo imputato spolitato: dal Msi ad Avanguardia nazionale «un movimento politico che voleva confrontarsi, non con le bombe, signor presidente, ma con il paese, sui problemi emergenti uscendo dai chiusi. Isolamento dei circoli militari. Ma nonostante sollecitazioni dei suoi studi di Brescia, ha mantenuto il silenzio nonostante le contestazioni avanzate per il suo impegno a volte efficace.

Il discorso di Craxi dedicato al Pci ci è parso retrospettivo e senza respiro per il domani. Un domani che il segretario del Psi vede ancora dentro le mura del pentapartito e non all'esterno del Dc-Psi, non cogliendo, ci pare, il fatto nuovo che nello stesso congresso si avverte, e cioè che una fase, quella del pentapartito e del «dualismo», è chiusa. E se è vero, come è vero, che una alternativa di governo ancora non c'è, anche vero che oggi più di tanto ci sono i criteri per ricostruire. Ma per costruire occorre una volontà politica che il congresso aveva detto, ma che non è riuscita a tirare fuori. È questo certo il punto su cui riflettere e lavorare.

Emanuele Macaluso

qui a Brescia, da Vinciguerra, uno degli imputati nella strage di Palestro di cui è in corso il processo oggi a Venezia. «Delle Chiaie è in possesso — di una confessione firmata da almeno tre degli esecutori della strage di piazza della Loggia. Ma lui è rimasto in silenzio, un silenzio mantenuto anche di fronte al grido angosciato di Cesare Ferri, l'attuale imputato della strage: «Rischio l'ergastolo, se sa qualcosa lo

dica per favore. Il presidente non le crede perché non mi accusa. Qualcosa di più Delle Chiaie lo dirà, forse, più avanti quando potrà entrare in possesso di documenti che ora non ha con me».

Un altro aspetto fra il lampiaggiare dei flash dei fotografi e le luci della televisione, sorridente di fronte alla debolezza del dollaro si scarica soprattutto sullo yen dimenticando che la reazione giapponese si sviluppa sotto il mercato mondiale e, di conseguenza, anche a loro danno. Ci si dimentica, in Europa occidentale, che pur fra tante e così profonde contraddizioni il governo di Washington ha tenuto la barra ferma in una direzione, la difesa del potenziale economico, e, rispetto ai propri mercati esterni — con spreco di investimenti pubblici, va in disoccupazione al 6,6% proprio mentre i settori a servizio aumentavano in tutti gli altri paesi industrializzati.

Pare dunque difficile che gli europei possano prendere l'atteggiamento di chi vuole insegnare agli americani come fare i loro inter-

essi. Lo vietano i rapporti di forza e, al tempo stesso, la mancanza di proposte. Nei rapporti con i paesi in via di sviluppo, trascinati dai debiti nella spirale della riduzione degli investimenti, gli europei sono accreditati al Piano Baker che pure hanno criticato fin dall'inizio il rapporto del Fondo monetario, ricorda che mentre i paesi industrializzati hanno visto crescere le loro disoccupazioni del 10%, i paesi in via di sviluppo hanno subito una nuova riduzione del 17%.

A Washington sono chiaramente divisi sulla eventualità di un crollo ulteriore del dollaro. Al vertice di Parigi gli americani si sono impegnati a difendere il dollaro e da Tolto e Bonn si attaccano a questo accordo. Avendo la conferma sembra l'obiettivo massimo degli europei nelle riunioni monetarie. Questi ultimi sembrano felicissimi dei loro livelli di inflazione anche a spese del resto del mondo. I ritmi di accrescimento del mercato mondiale si sono ridotti rapidamente in questi due anni. Per sfuggire alle conseguenze, i paesi industrializzati hanno sviluppato gli scambi di fro di loro, impegnandosi in una guerra commerciale alla cui base c'è un evidente eccesso di capacità produttiva. I rispetti ai propri mercati interni — con spreco di investimenti pubblici, va in disoccupazione al 6,6% proprio mentre i settori a servizio aumentavano in tutti gli altri paesi industrializzati.

Sono fatti che ci dicono quanto le politiche monetarie e fiscali siano strettamente legate alla politica sociale o, se vogliamo, alla politica pubblica semplice. La crisi che sta investendo l'economia dei paesi industrializzati ha le radici nella scelta di trasferire la responsabilità dello sviluppo dai governi ad una idea militologica del mercato. Quello stesso mercato che viene definito una casa da gioco dagli operatori di borsa e una lotteria degli operatori valutari. L'euforia dei favoriti dalla fortuna nasconde a troppi l'ingrandirsi del malese e dei pericoli.

Giulietto Chiesa

Pericolo di recessione

nia occidentale. Dal punto di vista economico nemmeno l'attuale cambio del dollaro, pur deprezzato di oltre il 40%, rispetto a un anno addietro, potrebbe reggere poiché il paese che cumula deficit e inflazione espone la propria moneta ad una fuga permanente degli investimenti, di risparmio.

L'entrata fiscale perduta è stata recuperata con tagli nella spesa pubblica. Ma, ironia della sorte, il 3 aprile scorso Reagan è stato batto in votazioni parlamentari che gli impongono di stanziare 88 miliardi di investimenti nella viabilità e nei trasporti pubblici. I due miliardi di buche che si sono formate sulle strade negli anni di amministrazione Reagan hanno preso la rivincita.

Pratici dei mezzi di pagamento per far fronte alle esigenze elementari i paesi in via di sviluppo svendono le materie prime. I prezzi sono scesi nei paesi industriali che hanno ridotto i loro livelli di inflazione anche a spese del resto del mondo. I ritmi di accrescimento del mercato mondiale si sono ridotti rapidamente in questi due anni. Per sfuggire alle conseguenze, i paesi industrializzati hanno sviluppato gli scambi di fro di loro, impegnandosi in una guerra commerciale alla cui base c'è un evidente eccesso di capacità produttiva. I rispetti ai propri mercati interni — con spreco di investimenti pubblici, va in disoccupazione al 6,6% proprio mentre i settori a servizio aumentavano in tutti gli altri paesi industrializzati.

Sono fatti che ci dicono quanto le politiche monetarie e fiscali siano strettamente legate alla politica sociale o, se vogliamo, alla politica pubblica semplice. La crisi che sta investendo l'economia dei paesi industrializzati ha le radici nella scelta di trasferire la responsabilità dello sviluppo dai governi ad una idea militologica del mercato. Quello stesso mercato che viene definito una casa da gioco dagli operatori di borsa e una lotteria degli operatori valutari. L'euforia dei favoriti dalla fortuna nasconde a troppi l'ingrandirsi del malese e dei pericoli.

Renzo Stefanelli

A tre mesi dalla morte del suo caro
GUIDO VENEGONI
Maria lo ricorda con immutevole affetto e sottoscrive L. 250.000 per l'Unità
Mese (Sandrio), 7 aprile 1987

I comunisti della 44° sessione Pci esprimono le più sentite condoglianze alla compagnia Damiani Mairano per la perdita della sua cara
MARINA

e sottoscrivono in sua memoria per l'Unità

Torino, 7 aprile 1987

Dada, Francesco, Agostino e Maria Guariscoli piangono la scomparsa del loro amatissimo

GIORGIO
Lo comunicano, unanimemente a tutti i parenti, coloro che lo hanno stimato e amato, e hanno sempre ricordato la sua salma, sepolta nella camera ardente dell'ospedale San Martino di Genova, oggi giungerebbe nella sal...
I funerali, in chiesa di Sestri Levante, alle ore 9.30. Da Sestri, per i funerali, in forma civile, alle ore 15.30.

Sestri Levante, 7 aprile 1987

Delle Chiaie dai giudici

se, era stato invece condannato a Brescia nel primo processo per la strage a cinque anni per porto e detenzione di esplosivo assieme a Marco De Amicis e Carlo sulla bomba di Brescia doveva sapere molte cose. Ma a Delle Chiaie non aveva creduto nulla, ed una camerata in silenzio non si chiedeva tante cose: se vuole è lui a parlare. Sulla strage di Brescia, come per le altre, noi — il gruppo di camerati fuggiti in Spagna, ha detto Delle Chiaie, abbiamo discusso a lungo giungendo alla conclusione che quella di Brescia non rientrava nella logica della stragista: era an-

giata nella sua lunga latitanza, dal 1970 a pochi giorni fa, in Italia era rientrato quattro volte sempre a rischio e pericoloso, senza aiuti né dei servizi segreti né del ministero degli Interni. Non conosce neppure Geppo, il suo amico alla Dc, che era un po' parte civile. Nel bel mezzo di questi fatti a Brescia si era attaccato un comitato politico superando quel limite di frontiera che lo stragista si è sempre imposto, uccidendo indiscriminatamente per terrore. Una strage ogni tre o quattro anni che non serve a destabilizzare ma a potenziare un regime. Ed è stato sempre un uomo senza copertura, ag-

giungendo nella sua lunga latitanza, dal 1970 a pochi giorni fa, in Italia era rientrato quattro volte sempre a rischio e pericoloso, senza aiuti né dei servizi segreti né del ministero degli Interni. Non conosce neppure Geppo, il suo amico alla Dc, che era un po' parte civile. Nel bel mezzo di questi fatti a Brescia si era attaccato un comitato politico superando quel limite di frontiera che lo stragista si è sempre imposto, uccidendo indiscriminatamente per terrore. Una strage ogni tre o quattro anni che non serve a destabilizzare ma a potenziare un regime. Ed è stato sempre un uomo senza copertura, ag-

I vantaggi di poter scegliere il diesel che corrisponde al meglio alle vostre esigenze nella gamma più completa del mercato, oggi sono ancora aumentati. Dai 177 all'ora della 21 Turbodiesel allo spazio - record di categoria - della Supercinque 5 porte, dallo scatto delle 9 e il Tipo Due, al lusso d'avanguardia di Renault 25 e Espace. Nelle 25 versioni Diesel e Turbodiesel Renault, tutti i vantaggi sono di serie: alta tecnologia e silenziosità, economia e confort e in più

fini al 10 Maggio

Superbollo per un anno compreso nel prezzo e finanziamento fino a 48 mesi con risparmio del 25% sugli interessi (quota minima contanti 20%). Ad esempio:

Renault Supercinque TD 3 p. - 48 rate da L. 290.000 al mese con un risparmio sugli interessi di L. 1.512.000.

Renault 11 TD Tipo Due - 48 rate da L. 345.000 al mese con un risparmio sugli interessi di L. 1.788.000.

Gli indirizzi Renault sono sulle Pagine Gialle.

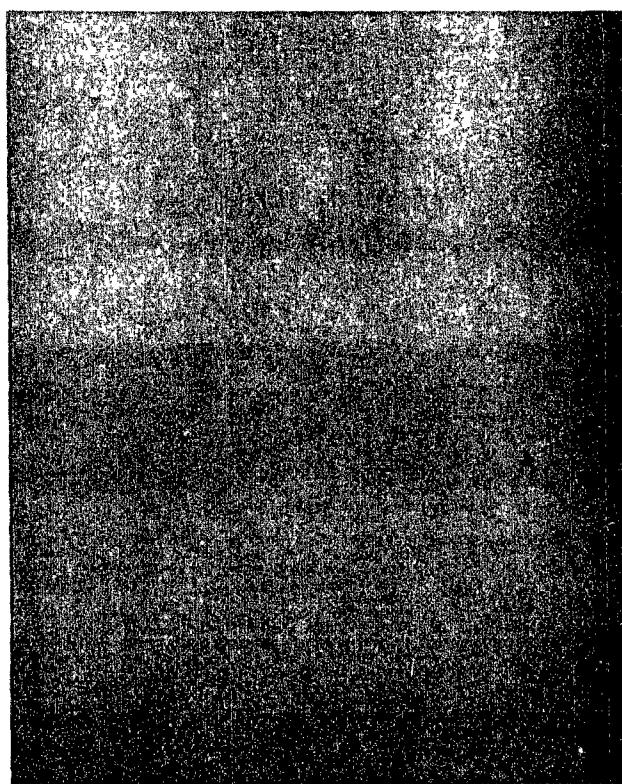
* Salvo approvazione DIAC ITALIA, finanziaria del Gruppo Renault. L'offerta è valida sui veicoli disponibili - esclusi Veicoli Commerciali e Jeep Cherokee Chief - e non è cumulabile con altre iniziative in corso

Renault sceglie lubrificanti elf

RENAULT
Muoversi, oggi.

RENAULT

Muoversi, oggi.



GRAMSCI

Le sue idee
nel nostro tempo



l'Unità

Questo libro presenta di Gerardo Chiaromonte
1. Chi era il carcerato matricola n. 7047

Riempì l'utopia di intelligenza e volontà di Eugenio Garin

L'universo affettivo di Nino di Giuseppe Fiori

Nota cronologica

2. Le parole

Americanismo e fordismo di Carlo Pinzani

Blocco storico di Renato Zangheri

Boria di partito di Paolo Spriano

Brescianesimo di Giuseppe Petronio

Cadornismo di Valentino Gerratana

Cattolici di Giuseppe Galasso

Centralismo di Franco Ferrini

Conformismo di Mario Tronti

Consenso di Umberto Cerroni

«Contraddizioni» dello storicismo di Michele Ciliberto

Cosmopolitismo di Mario Spinella

Cultura «popolare» di Giuseppe Petronio

Donna di Morena Pagliari

Economico-corporativo di Biagio de Giovanni

Egemonia di Aldo Tortorella

Filosofia della praxis di Nicola Badaloni

Filosofia democratico di Giuseppe Prestipino

Giacobinismo di Giuseppe Prestipino

Giornalismo di Franco Ottolenghi

Guerra di posizione, guerra di movimento di Giuseppe Vacca

Ideologia e fanatismo di Fabio Mussi

Intellettuali di Giuseppe Chiarante

Lorianismo di Antonio A. Santucci

Morale e politica di Aldo Zanardo

Domenica 12 Aprile
Straordinaria Iniziativa
dell'Unità

GIORNALE più LIBRO
PREZZO UNICO LIRE 2.000

208 Pagine di Testo
24 di Foto Storiche
Documenti, Riflessioni, Testimonianze

ORGANIZZIAMO
UNA GRANDE
DIFUSIONE

Nazional-popolare di Vittorio Spinazzola
Ottonismo e pessimismo di Umberto Cerroni

Parlamentarismo «nero» di Girolamo Soligu

Partito come «moderno Principe» di Aldo Tortorella

Questione della lingua di Tullio De Mauro

Questione meridionale di Rosario Villari

Religione di Luciano Gruppi

Riforma intellettuale e morale di Mario Spinella

Risorgimento di Giuseppe Galasso

Rivoluzione passiva di Luisa Mangoni

Scuola di Mario Alighiero Manacorda

Senso comune e filosofia di Cesare Luporini

Sovversivismo dall'alto di Umberto Cardia

Trasformismo di Gerardo Chiaromonte

3. Ricordi, studi, testimonianze

Camilla Ravera: «Il mio severo direttore» di Stefano Di Michele

Piero Staffa, carissimo amico di Giorgio Napolitano

I Quaderni, un cantiere che continua a produrre.

Intervista a Valentino Gerratana, di Eugenio Manca

Cronista teatrale: Pirandello lancia bombe nei cervelli

di Edoardo Sanguineti

Bordiga dal confine di Ustica: «Qui sono rimasti i tuoi libri».

Cinque lettere presentate da Antonio A. Santucci

4. Ai giovani

Come un classico, si trasmette «da una generazione all'altra»

di Paolo Spriano

Le lettere, una scoperta affascinante anche per noi di Pietro Folena

Nota bibliografica